ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 26
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
31 Gennaio - 1 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-022, 50-390, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia: anno L. 6750, semestre L. 3380, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 13.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Saragat e Matteotti aprono a Milano il congresso del P.S.D.I.

La cerimonia inaugurale - Accolto da applausi il telegramma di saluto di Segni «agli amici socialdemocratici per la fattiva quotidiana collaborazione al Governo» - Tre mozioni in discussione: quella di maggioranza, quella di «Unità Socialista» e quella di «Forze operaie» - La relazione del segretario del partito Matteo Matteotti

L'on. Saragat al Congresso socialdemocratico a Milano

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, martedì sera.

Il X Congresso del P.S.D.I. si è aperto stamane con un certo ritardo sull'ora fissata. Le vicende ministeriali, che hanno portato ieri alla sostituzione del sen. Gava con il ministro Vanoni, hanno fatto rinviare la partenza da Roma ai principali esponenti del Partito, membri del Governo, che stamane ancora erano attesi a Milano.

Il programma definitivo dei lavori congressuali è stato steso ieri, nell'ultima riunione della direzione uscente, alla quale hanno preso parte, per il centro: Matteotti, Tanassi, Farina, Santoro, Lami Starnuti, Bucalossi, Bacci, Novarrett, Ippolito, Righetti, Baltara, Lupis, Degli Esposti; per la destra: Simonini e Rossetti; per la sinistra: Faravelli.

Il primo a parlare è stamane il segretario della Federazione milanese, Lonati. Sono le ore 11, e gran parte dei settecento delegati sono già nella vasta sala del Dal Verme, addobbata nello stile consueto dei congressi socialisti.

Sul palco, una scritta: «Per un grande partito socialista democratico»; altre scritte ai lati, sui palchi: «Per una equa legislazione tributaria, per la lotta contro la disoccupazione, per la difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane, per una politica edilizia popolare».

Sono i temi concreti ai quali si augura che il congresso possa dedicare un esame serio ed esauriente.

Com'è noto, tre sono le mozioni principali; quella, già nota fin dal mese scorso, della direzione uscente, che naturalmente sottolinea il fatto positivo dell'azione socialdemocratica in seno al Governo, pur accennando alle caratteristiche di limite e di transitorietà.

Per la sinistra, che nei congressi provinciali ha guadagnato un po' di terreno nei confronti di due anni addietro, Mondolfo, Faravelli, Zagari e Bonfantini insistono sulla necessità dei colloqui con le forze del P.S.I. nella speranza di una futura riunificazione socialista nel seno dell'Internazionale.

Terza mozione, quella di «Forze operaie», auspica la riunione di tutti i lavoratori socialdemocratici nella Unione Italiana Lavoro.

Nessuna mozione, invece, da parte della destra del partito, che, per bocca dell'on. Simonini, ha annunciato di limitarsi a fare soltanto questione di persone nei posti più importanti dell'organizzazione.

Il congresso si apre al suono degli inni socialisti; cominciano i saluti con quello di Lonati. Poi è il sindaco socialdemocratico, prof. Ferrari, ad esprimere il compiacimento di Milano e suo personale perchè la metropoli lombarda è stata scelta a sede di un congresso «che avrà un gran peso politico in vista specialmente delle imminenti elezioni amministrative». Egli afferma che molto è stato fatto a Milano dal Comune, e che è stato così tenuto fede ai 117 mila voti socialdemocratici avuti dall'elettorato nelle ultime amministrative.

Appena giunto in sala l'on. Saragat va al microfono e legge, fra grandi applausi, un caldo telegramma del Presidente del Consiglio in cui l'on. Segni dà atto e ringrazia «lui e gli amici socialdemocratici per la fattiva quotidiana collaborazione al governo». Altri telegrammi sono stati inviati da Reale per il P.R.I., dall'esecutivo provvisorio del Partito Radicale, dall'avv. Orsello vicepresidente del P.L.I.

Si procede quindi alla nomina della presidenza d'onore (salgono fra gli altri sul palco Angelica Balabanoff e il venerando Ludovico D'Aragona) e dei vari organi del congresso. Si passa ai saluti dei delegati dei partiti socialdemocratici esteri: l'austriaco Felix Slavik, l'olandese Van der Goes (il quale insiste soprattutto sulla necessità dell'unione europea, ed elogia l'opera dei colleghi italiani e dell'on. Tremelloni in tema di politica fiscale: «Noi siamo fieri di voi»), lo spagnolo in esilio Rodolfo Llopis, la cui fiera protesta contro l'ammissione di Franco all'ONU è accolta da un applauso particolarmente caloroso, il tedesco Willy Birkelbach.

L'on. Rumor per la D.C., Gatti per il P.R.I., Bergamasco per il P.L.I., hanno quindi portato il saluto dei rispettivi Partiti. «Il decennio di vita politica democratica italiana — ha detto Rumor — si è chiuso positivamente. Al di là delle nostre differenze ci ha unito l'amore per la democrazia e per la libertà. Insieme abbiamo scelto la libertà, insieme dobbiamo perseverare e cercare di darle un contenuto umano e sociale».

Il segretario della Internazionale Socialista, Julius Braunthal, non è ancora giunto e prende quindi la parola nella seduta pomeridiana. Subito dopo cominciano i lavori veri e propri del Congresso con la relazione del segretario del Partito, onorevole Matteo Matteotti. Il discorso di Saragat è in programma per domani mattina.

Giovanni Giovannini

In fiamme la più grande raffineria della Svezia

STOCCOLMA, martedì sera.

Uno spettacolare incendio è divampato ieri notte nella più grande raffineria d'oli minerali della Svezia a Nisashamn, un centinaio di chilometri a sud di Stoccolma. Una enorme cisterna contenente 12 milioni di litri di benzina è esplosa, ...

CENTINAIA DI PERSONE IN PREDA AL PANICO PER LE STRADE

Sette secondi di terremoto stanotte a Trieste e a Fiume

I sismografi triestini hanno segnalato la scossa, di notevole durata, col quinto grado Mercalli - L'epicentro a Clana presso Fiume: anni fa il terremoto rase completamente al suolo l'abitato - Motopescherecci in pericolo per l'accresciuta violenza della bora

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, martedì sera.

Questa notte, alle 3,25, la città è stata svegliata di soprassalto da una forte scossa di terremoto che è sembrata lunghissima anche se è durata solo 7 secondi e mezzo. Balzate dal letto, centinaia di persone sono uscite di casa per scendere nei portoni, seguendo quasi una spinta meccanica che si ricollegava alle non ancora dimenticate notti dei bombardamenti aerei; e non sono mancate scene drammatiche di gente presa dal panico e timorosa del ripetersi del fenomeno. Come spesso accade, molti asserivano di avere udito scoppi o boati, altri giuravano che era saltata qualche polveriera, in quanto dalle finestre avevano notato un cielo rossastro. Erano, evidentemente, fantasie prodotte da uno stato d'animo agitato.

Ma la scossa è stata in realtà molto sensibile, di carattere sussultorio e abbastanza lunga. Il prof. Morelli, del locale Istituto Geofisico, si è immediatamente recato nella sala dei sismografi: la scossa ha avuto inizio esattamente alle ore 3,25 minuti e 34 secondi ed è durata 7 secondi e mezzo. Il grado è il quinto della scala Mercalli; direzione presumibile sud-est, con epicentro a circa sessanta chilometri da Trieste.

La zona colpita deve trovarsi a Clana, presso Fiume, che secondo il prof. Morelli è «molto attiva»: il paese ha registrato nel passato parecchie scosse, una delle quali fu catastrofica, in quanto rase al suolo l'intero abitato. Da quanto si è potuto apprendere nelle prime ore di stamane, la scossa è stata avvertita tanto a Fiume che a Lubiana, ma non si hanno notizie di danni o vittime. L'epicentro potrebbe trovarsi in una zona non abitata.

Numerose telefonate sono pervenute nel corso della notte alle redazioni dei giornali e si è reso necessario l'intervento della Questura da parte di persone che chiedevano notizie dell'accaduto, e moltissime alla caserma dei vigili del fuoco. Per fortuna non viene segnalato alcun incidente.

La violenta scossa ha avuto dolorose ripercussioni su una signora malata di cuore, che è stata svegliata di soprassalto dalle sinistre vibrazioni. Poichè l'ammalata ha accusato uno stato di malessere, i suoi familiari hanno avvertito la Croce Rossa: sono così accorsi un'autolettiga e un medico di turno.

La temperatura che già ieri s'era fatta piuttosto rigida avendo toccato il termometro +0,2 si è durante la notte ancor più abbassata: questa mattina alle 7 il termometro ha segnato —1,4. La bora continua a soffiare a trenta chilometri l'ora, con raffiche fino a cinquanta, ma non desta preoccupazione. Però per la violenza delle raffiche, numerosi pescherecci di Grado hanno dovuto sospendere l'attività e rientrare in porto. Il motopeschereccio «Eleganza», che si era spinto al largo della costa istriana, ha segnalato via radio di essere costretto a rientrare a Rovigno.

v. s.

I danni della scossa secondo Radio Belgrado

LONDRA, martedì sera.

Una forte scossa tellurica — informa radio Belgrado — è stata registrata oggi nella Jugoslavia nord-orientale. «Considerevoli danni sono stati provocati a edifici pubblici e privati, mentre non si sono avute vittime».

Spaventoso delitto di un contadino di POLLENZO

Sgozza la moglie a letto alla presenza del figlio dodicenne

L'assassino era stato ricoverato due volte in manicomio - Alternava periodi di calma con furibondi accessi di gelosia - All'alba, dopo una violenta discussione, ha afferrato un trincetto da calzolaio e con un colpo ha ucciso la donna - Poi è andato da un fratello e gli ha confessato il delitto

DAL NOSTRO INVIATO

Pollenzo, martedì sera.

La gelosia, alimentata dalla follia, ha armato la mano di un uomo contro la propria moglie. Egli l'ha uccisa stanotte, nella camera da letto, di fronte all'unico loro figlio di dodici anni, sgozzandola. L'autore di questo feroce uxoricidio è un coltivatore diretto di 42 anni, Andrea Asteggiano, di Michele, abitante in via Fossano 12.

Tredici anni fa si era unito in matrimonio con Caterina Stroppiana, più giovane di lui di tre anni. In quella circostanza era uscito dalla casa paterna andando ad abitare in una cascina posta ai margini di un piccolo appezzamento di terreno che il padre gli aveva assegnato nella divisione dei beni fra tutti i figli. Anche gli altri fratelli, Giovanni di 51 anni, Battista di 46 e Francesco di 35 avevano avuto la loro parte di proprietà e ognuno viveva lavorando la propria terra. Tra di loro i fratelli andavano d'accordo e spesso si facevano visite reciproche.

I primi anni di matrimonio si erano svolti per Andrea e sua moglie in perfetta armonia. Poi, qualche tempo fa, la serenità familiare fu turbata dalle instabili condizioni fisiche del marito il quale andava soggetto ad esaurimento nervoso. Il suo sistema psichico subì in più riprese scosse notevoli che consigliarono i medici che curavano l'Asteggiano, di ricoverarlo in una casa di cura a Racconigi. Di questo istituto psichiatrico egli fu ospite due volte, l'ultima delle quali abbastanza recente.

Dimesso si era ripresentato alla moglie con animo sereno. Pareva che avesse ritrovato il proprio equilibrio mentale e che nulla più lo turbasse. Ma purtroppo questa serenità doveva essere di breve durata. L'atmosfera familiare fu ben presto offuscata dalle conseguenze di una mania ossessiva che si andava via via insinuando nella mente di Andrea: la mania della gelosia. Temeva che la donna lo tradisse ma questo suo timore, a detta di coloro che più da vicino conoscevano i due coniugi, non aveva alcun motivo di essere. Certe notti si svegliava all'improvviso e incominciava a dirle che lei era indegna di stare stesa al suo fianco dopo che aveva avuto rapporti con altri uomini. A nulla valevano le proteste della povera donna.

«Non ci credo» gridava lui esasperato, con gli occhi accesi da lampi di furore. Il loro bambino, Antonio, si nascondeva sotto le coperte atterrito. Poi la sfuriata passava, Andrea tornava a calmarsi. Certe volte riconosceva addirittura il proprio torto e chiedeva scusa alla moglie. I giorni continuavano a trascorrere calmi per un poco, fino alla nuova crisi.

La casa di Pollenzo, al primo piano della quale si svolse stamane la tragedia. (Moisio)

Ieri sera Andrea e Caterina erano andati in visita con il loro ragazzo dal fratello di lui, Francesco, che abita in questo stesso paese. Erano stati accolti con cordialità e si erano intrattenuti a parlare del più e del meno, sorbendo una tazza di caffè. A un certo punto Andrea ha incominciato a dimostrarsi agitato. Muoveva di continuo le gambe come se non potesse stare seduto. Sua moglie lo guardava preoccupata, sapeva bene quali erano le conseguenze di quei primi sintomi.

«Non ti senti bene?» gli ha chiesto. «No, non è niente» ha risposto il marito. Ma intanto si agitava come se fosse circondato dalle fiamme: sudava, si alzava in piedi, si rimetteva a sedere, agitava le braccia. La moglie a questo punto l'ha consigliato di lasciarsi fare una iniezione del calmante a base di bromuro che il medico gli aveva prescritto in casi simili. Il marito non si è opposto e lei stessa gli ha praticato l'iniezione, anzi due iniezioni. Dopo qualche minuto il medicamento ha palesato i suoi effetti: Andrea si è calmato, si è rimesso a sedere e ha ripreso a parlare come se nulla fosse successo. Di lì a poco i due coniugi si sono accomiatati dai loro ospiti e hanno fatto ritorno a casa. Sono andati a coricarsi, senza parlare, tranquilli, e si sono addormentati.

Alle quattro di stamattina è successa la tragedia. Antonio è stato svegliato dalle grida del padre e dal pianto di sua madre che cercava di difendersi dalle sue accuse. La luce non era accesa. Nel buio della stanza il ragazzo sentiva le imprecazioni concitate del padre; gli sembrava una voce di un uomo sconosciuto, tanto era mutata sotto la spinta dell'ira. Alle voci si alternavano tramestii agitati, i rumori di colluttazione, i colpi secchi delle percosse che il padre dava alla madre. A un certo punto il ragazzo ha sentito un terribile lamento uscire dalla gola della donna e subito affievolirsi in un suono roco. Egli stesso, atterrito, è scoppiato in pianto, ma il padre gli è piombato addosso e, sempre al buio, lo ha spinto verso la porta.

«Va' via, va' dallo zio Francesco» gli ha gridato con voce imperiosa, che non ammetteva esitazione. Il ragazzo ha avuto appena il tempo di prendere da una sedia i pantaloncini e gli altri pochi suoi indumenti. Si è vestito in cucina ed è uscito di casa pieno di paura. Nel buio delle strade fredde e deserte si è diretto correndo alla abitazione dello zio. Quando gli ha aperto si è gettato nelle sue braccia piangendo disperatamente. Suo zio continuava a chiedergli cosa fosse successo, ma il bimbo non sapeva parlare, era terrorizzato. Capiva che era successo qualcosa di molto grave, non sapeva bene che cosa, ma quel lamento della madre era stato terribile e non sapeva descriverlo con alcuna parola. Pochi minuti dopo alla porta hanno bussato. Era suo padre. Andrea è entrato con passo apparentemente calmo, ma nel viso era stravolto.

«Ho ucciso Caterina» ha detto a Francesco che gli era andato incontro premuroso e ansioso. Il fratello gli ha spinto davanti una sedia, lo ha fatto sedere.

«Cosa hai fatto?», gli ha chiesto, sperando di non avere capito bene.

«Ho ucciso Caterina — ha ripetuto freddamente Andrea. — Le ho tagliato la gola con un trincetto».

Francesco Asteggiano non ha saputo dir nulla, è rimasto immobile per un paio di minuti davanti al fratello che era muto e fermo come una statua e davanti al ragazzo che piangeva con singulti rapidi. Poi è passato in una camera accanto, si è affacciato alla finestra, ha atteso alcuni minuti che passasse qualcuno. Finalmente ha visto un uomo in bicicletta, lo ha chiamato.

«Corra dai carabinieri — gli ha detto parlando sottovoce con la speranza che il fratello non sentisse — e dica loro di venire subito qui perchè si tratta di un delitto». L'uomo avvolto nel suo nero mantello si è messo a pedalare con vigore in direzione della caserma. Pochi minuti dopo il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi era già nella casa davanti ad Andrea.

«Ho ucciso mia moglie perchè mi tradiva» ha ripetuto il folle. Il maresciallo ha fatto ammanettare l'uomo e poi, senza perdere un attimo, si è diretto in via Fossano 12 alla abitazione di Andrea Asteggiano. La porta era aperta, la camera era ancora al buio. Quando ha acceso la luce un orrendo spettacolo si è presentato ai suoi occhi: la donna era già morta, stesa nel letto tutto rosso di sangue, con la gola squarciata. Il colpo di trincetto — un unico colpo — le aveva reciso nettamente la carotide. La poveretta deve essere morta nel giro di trenta o quaranta secondi.

In caserma poco dopo sono incominciati i primi interrogatori dell'uxoricida. Egli ha ripetuto che la donna non gli era fedele, ma quando i carabinieri l'hanno invitato a dimostrare le prove di questa infedeltà ha dato risposte vaghe, per cui si è potuto intendere che il tradimento era soltanto nella sua mente sconvolta dalla pazzia.

Andrea Asteggiano aveva comperato il trincetto un mese fa per servirsene nelle piccole riparazioni agli zoccoli che lui e sua moglie usavano nei campi. Dall'interrogatorio cui anche Antonio è stato, più tardi sottoposto, è risultato che egli non è uscito dalla camera da

Battista Asteggiano, uno dei fratelli dell'uxoricida. (Moisio)

letto durante l'ultima discussione con la moglie. Ciò fa supporre che già da ieri sera egli avesse portato nella camera il trincetto (che solitamente conservava in un cassetto della cucina) con l'evidente intenzione di uccidere la moglie.

Sul luogo del delitto in mattinata si sono recati anche il tenente dei carabinieri Farina e il procuratore della Repubblica dott. Costantino.

r. l.

ULTIMISSIME

Fausto Coppi stamane ricoverato in clinica

COGOLETO, martedì sera.

Fausto Coppi è stato trasportato stamane in autoambulanza in una clinica genovese. Il corridore è afflitto da forte febbre intestinale.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	30	31	Titolo	30	31
[illegible]	38 —	38 —	[illegible]	2580	2590
[illegible]	59 [illegible]	60 20	[illegible]	20.800	20.950
[illegible]	59 [illegible]	60 30	[illegible]	18.100	18.100
[illegible]	80 [illegible]	80 50	[illegible]	5900	5900
[illegible]	89 [illegible]	89 60	[illegible]	1719	1725
[illegible]	91 [illegible]	91 70	[illegible]	89 —	90 —
[illegible]	91 [illegible]	91 80	[illegible]	1510	1510
[illegible]	93 [illegible]	93 50	[illegible]	1460	1460
[illegible]	93 [illegible]	93 60	[illegible]	327 —	328 —
[illegible]	70 80	70 55	[illegible]	950 —	940 —
[illegible]	70 90	70 65	[illegible]	780 —	760 —
[illegible]	89 80	89 80	[illegible]	2480	2510
[illegible]	99 [illegible]	99 00	[illegible]	2790	2790
[illegible]	96 [illegible]	96 05	[illegible]	3210	3210
[illegible]	96 [illegible]	96 35	[illegible]	534 —	545 —
[illegible]	95 [illegible]	95 80	[illegible]	1565	1576
[illegible]	95 [illegible]	95 65	[illegible]	22 10	22 70
[illegible]	95 [illegible]	99 75	[illegible]	496 —	496 —
[illegible]	85 25	85 45	[illegible]	1400	1404
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	695 —	700 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	425 —	430 —
[illegible]	96 30	96 40	[illegible]	850 —	850 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1667	1740
[illegible]	98 50	98 70	[illegible]	2440	2475
[illegible]	240 —	260 —	[illegible]	2200	2600
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	1600	1600
[illegible]	112 50	112 50	[illegible]	2670	2740
[illegible]	89 —	88 80	[illegible]	1440	1450
[illegible]	88 60	88 40	[illegible]	2745	2765
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	2957	3010
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1290	1280
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	85 —	84 50
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	3250	3400
[illegible]	92 20	92 80	[illegible]	13.400	13.100
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	35.800	35.800
[illegible]	64 65	64 65	[illegible]	1120	1150
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	1285	1285
[illegible]	94 80	94 80	[illegible]	15.400	15.600
[illegible]	95 30	95 50	[illegible]	39 50	40 —
[illegible]	90 25	90 25	[illegible]	3130	3130
[illegible]	98 60	98 75	[illegible]	1430	1440
[illegible]	99 35	99 85	[illegible]	1320	1330
[illegible]	105 50	105 50	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	104 70	104 70	[illegible]	1015	1015
[illegible]	103 30	103 30	[illegible]	630 —	650 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	680 —	680 —
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	1720	1720
[illegible]	109 50	105 50	[illegible]	3130	3210
[illegible]	104 40	103 50	[illegible]	1680	1680
[illegible]	101 50	100 75	[illegible]	350 —	357 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	317 —	316 —
[illegible]	106 75	105 —	[illegible]	194 50	194 50
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	10.300	10.290
[illegible]	93 15	92 90	[illegible]	205 —	190 —
[illegible]	100 35	100 75	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	99 90	100 —	[illegible]	4800	4800
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	7506	7506
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	2290	2310
[illegible]	101 75	101 75	[illegible]	32 —	32 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	9150	9150
[illegible]	98 50	99 10	[illegible]	3850	3800
[illegible]	94 55	94 [illegible]	[illegible]	5625	5625
[illegible]	94 15	94 85	[illegible]	741 50	745 —
[illegible]	93 80	94 20	[illegible]	5390	5450

La riunione odierna, dopo qualche battuta di esitazione in sede di apertura, espone un notevole indirizzo sostenuto. In primo piano, sono a turno la Fiat e la Montecatini, entrambe sollecitate da un vivace denaro e avviate su prezzi nettamente migliori. Rilevante la tendenza sostenuta delle Viscosa e delle Montepani, mentre in chiusura si delinea il progresso delle Assicurazioni Generali, della Eternit e di parecchi settori.

La fase centrale della riunione si svolge in regime di equilibrio, attorno ai massimi raggiunti al termine dell'apertura.

Dopoborsa caratterizzato da oscillazioni nervose; dopo una battuta di riflessione, la quota, nelle sue voci più rappresentative, tende a riportarsi sui prezzi di chiusura.

Diritti Terni: 26.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6600-6800; marengo 4550-4650; sterlina unit. 1680-1710; dollaro carta 641-644; franco sv. 149,75-[illegible]; franco francese 160-163; oro fino 725-735; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,39; Canadà 636,625; Svizzera libero 145,83; Svizzera accordo 143,28; corona danese 90,83; corona norvegese 87,67; corona svedese 120,80; fiorino 165,12; franco belga 12,6687; franco francese 178,30; sterlina 1754,625; marco germanico 149,61.

A MILANO

La riunione di stamane è stata favorevolmente influenzata da due fattori principali. In primo luogo, secondo le risultanze della Stanza di Compensazione, la liquidazione di gennaio è andata a posto regolarmente non soltanto sulla nostra ma anche su tutte le altre piazze. Questa constatazione ha tolto una grossa preoccupazione dall'animo degli operatori di borsa i quali, per ovvie ragioni, fino a ieri hanno temuto il peggio. Il secondo fattore consisteva in una valutazione tecnica di natura monetaria. In seguito ai mutamenti avvenuti nella compagine ministeriale, veniva determinandosi un senso di rivitazione per i valori rappresentativi di beni reali, come i titoli azionari, una tensione iniziale nelle valute pregiate e un senso di maggiore riflessività nei Buoni del Tesoro e nei valori pubblici. Dato questo nuovo atteggiamento, tutta la quota modificava la propria tendenza e gli scambi si facevano più facili, con un assorbimento pronto e volenteroso delle offerte, specie su Fiat, Generali, Bastogi, Cattaneo. La chiusura veniva effettuata pressochè ai livelli massimi della giornata.

Ecco i prezzi: Gener. 26.875; Fibre 2470; Viscosa 1720; Finsider 700,50; Montecatini 3002; Ansaldo 860; Centrale 5250; Fiat [illegible]; Nebiolo 22,10; Edison 2838; Sip 1483; Terni 328,50; Unes 766; Stet 2514; Romana Zuccheri 1950; Anic 2710; Saffa 1565; Italgas 1508; Rumianca 1444; Burgo 13.200; Italcementi 14.350; Pirelli 3308; Pirelli e C. 1565.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6400-6500; marengo 4550-4650; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 644-646; franco svizzero 150,50-151; franco francese 153-163; oro fino 730-734; argento 20-20,30.

Scompare a settant'anni per cercare la morte

Moncalieri, martedì sera.

Nella mattinata di ieri si è allontanata dalla propria abitazione di Moncalieri, senza farvi più ritorno, la settantenne Teresa Allovero in Giovanni. La donna è uscita di casa mentre i due figli, con i quali vive, erano al lavoro. Non ha lasciato alcuno scritto nè ha preso con sè denaro e documenti. I familiari si sono accorti della scomparsa nella tarda serata e si sono affrettati a darne notizia ai carabinieri. Si teme che la Allovero intenda compiere un gesto insano. Da tempo, infatti, credeva di essere affetta da disturbi nervosi e affermava che presto o tardi avrebbe posto rimedio alla malattia con il suicidio. Al momento della scomparsa, la povera donna, che è alta un metro e 62 ed ha occhi e capelli castani, indossava abito e cappotto neri.

CRONACA CITTADINA

Orientate su una nuova pista le indagini per il delitto di Rivoli

Una disputa per un fascio di legna sarebbe all'origine dell'omicidio

Stamane si sono svolti i funerali di Tersilla Cavallo - Rintracciato l'uomo dal basco nero: era un impresario edile, completamente estraneo alla vicenda, che ha però fornito informazioni preziose - La ipotesi di un litigio fra la contadina e un altro raccoglitore di sterpi

Il marito di Tersilla Cavallo e la nipote si avviano dalla [illegible] dietro il feretro

Tersilla Cavallo, la donna [illegible] domenica a colpi di roncola nei boschi di Rivoli, è stata sepolta stamane. Il corpo della vittima è stato riportato nella casa di via Susa n. 24 verso le 9. Fino ad allora era rimasto in una stanzetta del cimitero di Rivoli, dove il prof. Tovo, dell'Istituto di medicina legale, aveva compiuto l'autopsia. L'esito della perizia necroscopica ha contribuito ad aumentare l'orrore che circonda questo nuovo, terribile fatto di sangue. La Cavallo è stata uccisa da 14 colpi di roncola. La sobria relazione del medico ha illuminato per un attimo la fosca scena del dramma. C'è da rabbrividire pensando all'uomo che per ben quattordici volte ha calato la rozza arma sul capo, sul collo, sul torace della vittima, ripetendo all'impazzata lo spaventoso gesto senza un attimo di esitazione. Una furia selvaggia, di cui sembra possa essere capace soltanto un folle.

La salma della povera donna è stata sepolta alle 10,30. Hanno seguito la bara il marito della Cavallo, Pasquale Battista, e la nipote. L'uomo era affranto. Piangeva disperatamente, sorretto da un amico. Il corpo della vittima, dopo una breve cerimonia religiosa, è stato tumulato nel cimitero di Rivoli.

Centinaia di persone hanno accompagnato il feretro, sfilando fra la folla che si assiepava lungo la strada. Confuso fra tutta quella gente, vi era forse l'assassino. Per il momento nessun serio indizio lo minaccia e può quindi permettersi qualche bravata. Un'ottima occasione per crearsi un alibi morale e per sentire «cosa si dice in giro».

I carabinieri che conducono le indagini sotto la guida del capitano Dellisco, del maresciallo Corradino e del brigadiere Della Giovanpaola, continuano il loro [illegible] lavoro per mettere insieme quel tanto che basta a orientare le ricerche in una determinata direzione. Da domenica a oggi, diverse piste si sono aperte davanti a loro, invitanti. Ma ogni volta i carabinieri, riconoscendo d'aver sbagliato strada, hanno fatto marcia indietro. Le persone che per un certo numero di ore sono apparse fortemente indiziate, hanno avuto la possibilità di scagionarsi con estrema semplicità e grazie all'aiuto di testimonianze inconfutabili.

Da stamane, una nuova ipotesi sta acquistando consistenza. Con ogni probabilità, l'assassino della Cavallo non ha ucciso per calcolo, ma in un impeto di irrefrenabile, spontanea collera conseguente a un litigio. I motivi della disputa non dovrebbero essere che banali; una frase sgarbata, un contrasto per la divisione di qualche sterpo già reciso.

La tragica scena potrebbe essere così ricostruita. Tersilla Cavallo è intenta a raccogliere rami secchi. Una occupazione che in questa stagione richiama molta gente nel bosco. Forse, senza volerlo, lega al suo fascio qualche pezzo di legna ammucchiato a terra da un altro raccoglitore. Questi se ne accorge e nasce una lite che tosto degenera. L'uomo afferra la roncola della contadina e, accecato dall'ira, comincia a vibrare colpi su colpi. Non si ferma che quando la Cavallo è a terra, orrendamente sfigurata.

Forse non si rende conto di aver ucciso e, freddamente, raccoglie la sua fascina e si allontana.

Ad avvalorare questa nuova supposizione ha contribuito stamane la dichiarazione di un impresario edile, Giuseppe Barra, di 70 anni, che ha una villetta in via Vittorio Veneto a Rivoli. Il Barra è la stessa persona che ieri pomeriggio il contadino Domenico Signorile vide nella zona del delitto, e venne descritto vestito di una giacca scura e pantaloni chiari e con un basco nero in testa. Stamane l'impresario, che è risultato completamente estraneo alla vicenda, ha fatto un interessante racconto. Il bosco in cui venne uccisa Tersilla Cavallo è sul pendio ovest di una collinetta. Sul versante est vi è una vigna, di proprietà appunto di Giuseppe Barra.

Domenica pomeriggio alle 15,30, il Barra salì in bicicletta e pedalando di buona lena raggiunse il vigneto. Doveva ritirare un oggetto dal capanno che sorge sul suo campo. Rimase sul posto pochi minuti, poi rimontò in sella e discese rapidamente verso la strada di Susa.

«Avevo fatto un paio di chilometri — racconta il Barra — quando superai una strana coppia. Un uomo e una donna sulla sessantina, che si dirigevano verso Rivoli. La donna aveva in spalla un fascio di rami, l'uomo invece spingeva un carrettino colmo di ceppi».

Erano le 16. Secondo il Barra i due non potevano avere raccolto la legna che nel bosco in cui la Cavallo è stata [illegible]. Considerando il tempo necessario a scendere dalla collina alla strada e a compiere i due chilometri che separano l'ingresso del bosco dal punto in cui il Barra li ha visti, si deve supporre che la coppia si sia trovata nella zona del delitto all'incirca alla stessa ora in cui la contadina è stata uccisa. E' logico supporre che i due, anche se non sono gli autori materiali del crimine, abbiano visto e sentito qualcosa. I carabinieri li stanno ora ricercando.

Nella giornata di ieri sono caduti i sospetti che fino a mezzogiorno avevano circondato la persona di Domenico Vindrola di 48 anni da Villardora, il garzone che fu licenziato nel dicembre scorso perchè aveva tentato di aggredire Tersilla Cavallo. Il Vindrola interrogato dai carabinieri, non è apparso troppo turbato. Aveva un alibi [illegible] che al controllo si è rivelato esatto. Domenica pomeriggio, nel momento in cui la Cavallo veniva uccisa, il Vindrola era con il cugino Giulio Domattoia di 30 anni, sul treno che lo stava portando a Borgone dove era atteso da una parente. Il Vindrola è tornato a Villardora verso le ore 19. Un viaggio che aveva deciso di fare da molto tempo e che ora gli si è rivelato estremamente utile.

Domenico Signorile

Rubata e ritrovata l'auto del prof. Wataghin

Il prof. Gleb Wataghin, noto scienziato e direttore dell'Istituto di fisica sperimentale dell'Università di Torino si è presentato ieri sera al commissariato San Secondo per denunciare il furto della sua automobile — una «1100» — che aveva lasciato in sosta sotto il portone di casa, in via Massena 75. Una pattuglia della Celere in perlustrazione riusciva a rintracciare la macchina che era stata abbandonata dai ladri in borgo San Paolo.

Il babbo è in carcere

Il piccolo Franco, nel suo lettino all'ospedale

Pietà per l'innocente vittima della tragedia di via Fossata

Si cerca una mamma per il piccolo orfano

Deciderà il giudice tutelare a chi affidare il neonato che ora è amorevolmente assistito al "Regina Margherita„ - Sono arrivati stamane il padre e lo zio della sventurata Caterina Jovine

Caterina Jovine uccisa, Giuseppe Amato in carcere con la prospettiva di finire in un manicomio criminale o scontare in un penitenziario lunghi anni di detenzione, il piccolo Franco è rimasto solo. Ad un mese dalla sua nascita è all'ospedale Regina Margherita senza parenti. La ferita al capo si è ridotta a poca cosa ed i medici hanno assicurato che il bimbo si riprenderà. E' quasi sicuro che Franco non venne colpito dal padre: era in braccio alla madre che gli stava dando il poppatoio e con lei è caduto a terra. Con il capo fracassato dai colpi dell'asse per lavare, Caterina Jovine l'ha schiacciato con il suo corpo e forse l'avrebbe soffocato se non fossero giunti in tempo i vicini a liberarlo.

Per qualche giorno ancora Franco rimarrà all'ospedale, poi il giudice tutelare deciderà a chi affidarlo, se ai genitori della madre o ai genitori del padre. Lo vorranno di certo e gli uni e gli altri. Forse andrà con i nonni materni. All'ospedale è andato a trovarlo la madrina, la signora Antonia Famiglietti che era anche la confidente della sventurata vittima. Antonia Famiglietti ieri pomeriggio ha raccolto 20 mila lire fra le famiglie della casa di via Fossata 5 per il piccolo Franco. Avrebbe già voluto acquistargli qualcosa, ma all'ospedale le hanno detto che i denari serviranno per quando sarà fuori. Adesso non ha bisogno di nulla.

Da Cerignola è arrivato questa mattina il padre di Caterina Jovine. Era stato avvertito per telefono domenica pomeriggio che «la figlia stava male per un grave incidente» e poi alla sera dalla polizia che «urgeva sua presenza a Torino per grave disgrazia toccata a Caterina». Lo accompagnavano zio e zia della giovane uccisa. Il commissario dott. Martuscelli li ha condotti nella stanza del delitto in via Fossata 5 a prendere gli abiti per vestire la salma. Vedendo quel tugurio il padre ha commentato incredulo: «Qui, figlia mia, eri venuta a stare!».

La salma della Jovine è all'Istituto di medicina legale dove è stata sottoposta ad autopsia. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Luise ha concesso il nulla osta per i funerali.

Triste destino di Caterina Jovine. Quando cinque anni fa si era sposata con Giuseppe Amato, contro la volontà dei suoi parenti, si era lasciata illudere dalla speranza di una vita migliore nel Settentrione. A Torino era venuta subito dopo le nozze, ma era fuggita delusa perchè doveva vivere in una pensione di corso Raffaello. Il marito le aveva assicurato che in breve avrebbe avuto il suo alloggio. E lo trovò dopo quattro anni in via Fossata 5, in un buco sotto i tetti dove non c'era spazio per vivere. Di cinque anni di matrimonio, quattro li passarono divisi, lei a Cerignola, in casa dei genitori, lui a Torino dove aveva stretto relazione con una siciliana bruna.

Caterina tornò a Torino un anno fa. Per lei il marito non aveva più affetto. La giovane donna comprese e si adattò. Per mangiare accettò i lavori più umili. In un anno intristì nel fisico e nell'animo.

Giuseppe Amato la uccise domenica mattina in un momento di ira e di follia colpendola al capo più volte con l'asse per lavare. E' possibile che abbia creduto di averla soltanto ferita come già altre volte. Diversamente non avrebbe trascorso la notte in aperta campagna vicino al suo cantiere scuola della Stura in attesa di riprendere il lavoro al mattino. Seppe da chi lo catturò di aver commesso un delitto. Non dimostrò di soffrire per aver ammazzato la moglie, per aver tolto la madre ed il padre al suo Franco. Si mise a piangere soltanto all'ingresso delle «Nuove» preoccupato di se stesso: «Di qui non uscirò più, — diceva — povero me».

Da mezzanotte attenti col gas

A mezzanotte avrà inizio lo sciopero dei gasisti che durerà sino alle 24 del giorno 2. Lo sciopero è indetto dai dipendenti delle aziende gas aderenti alla CGIL in tutta Italia, per questioni salariali e per una vertenza nata a proposito della nomina dei rappresentanti sindacali in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Previdenziale.

I gasisti aderenti alla CISL e alla UIL non partecipano all'agitazione. Quelli della CGIL affermano che il personale estraneo allo sciopero non è in grado di provvedere al funzionamento degli impianti di distillazione ed erogazione e invitano gli utenti a non servirsi del gas per nessuna ragione. Potrebbero — essi dicono — avvenire pericolosi scoppi nelle tubature.

Domani in Tribunale la pietosa fine della "bella di Acqui„

Rivive la tragedia di Adele Malvicino

L'istruttoria sulla morte della ventunenne è durata due anni e mezzo - Sul banco degli imputati: due ostetriche, un medico e l'ex-ufficiale con cui la ragazza era fidanzata

La seconda sezione penale del Tribunale, presieduta dal cons. Bruno, sarà chiamata domattina a giudicare su un dramma tragico e penoso che vivamente emozionò e commosse l'opinione pubblica: la morte, in seguito a pratiche contro la maternità, della ventunenne Adele Malvicino che era considerata la più bella ed elegante ragazza di Acqui. Il luttuoso episodio avvenne, come si ricorderà, nel luglio del 1953, a Torino, in un alloggio di corso Verona 19, abitato dall'ostetrica Vincenzina Lioj. Con la donna ne furono ritenuti responsabili una altra ostetrica, Jolanda Moratto, abitante in corso Duca degli Abruzzi 51, il medico chirurgo dott. Adelino Polcari residente in corso Quintino Sella 12, l'ex-capitano Eraldo Bodo, già abitante a Genova ed ora a Milano, fidanzato della sventurata giovane.

Tutte e quattro queste persone furono denunciate alla magistratura e l'istruttoria fu subito iniziata e proseguita con ritmo celere. Ma ben presto si fece tormentata poichè risultava assai difficile stabilire le esatte responsabilità di ciascuno degli imputati. Finalmente nel maggio del 1954 il procedimento fu concluso ed i quattro vennero rinviati a giudizio per rispondere, sebbene in grado diverso uno dall'altro, della morte della povera ragazza.

Ma il processo non si celebrò: vi furono diversi rinvii e furono necessari supplementi di istruttoria. Neppure ora, però, che i magistrati inquirenti hanno concluso la loro opera rimuovendo i vari ostacoli procedurali via via sollevati dalla difesa, tutti gli aspetti della dolorosa vicenda appaiono completamente illuminati: non mancheranno al dibattito gli spunti per un duello serrato fra la Pubblica Accusa, rappresentata dal P. M. dott. Prosio, e la Difesa sostenuta dagli avvocati Fiscombaro, Delgrosso, De Marchi, Dagasso e Fredas di Milano.

Al processo non ci sarà parte civile: i congiunti della vittima — ottima e stimata famiglia — già nel gennaio dello scorso anno fecero conoscere, a mezzo di un legale, che non intendevano infierire contro gli imputati. In una dichiarazione fatta pervenire al Tribunale essi affermarono: «I fatti dolorosi per cui Adele Malvicino ha incontrato la morte più compassionevole in Torino, vengono portati a giudizio degli uomini: Adele è in un mondo superiore e il suo spirito si trova lontano dalle umane vicende. Non saranno certamente il papà, la mamma, i fratelli, provati da un dolore che il tempo non lenisce, a maledire, imprecare e chiedere vendetta. In tal modo la famiglia sente di onorare col più degno ricordo e con il più nobile dei sentimenti la memoria della sua Adele».

I protagonisti del processo: le ostetriche Lioy e Moratto, il dr. Polcari, l'ex-capitano Bodo

La fine pietosa della giovane — che, per la sua bellezza e per le sue condizioni finanziarie, sembrava sicuramente destinata ad una vita brillante e felice — avvenne alle ore 7 del 6 luglio 1953, dopo una notte passata fra indicibili tormenti. Nel pomeriggio la ostetrica Lioj, che l'aveva ospitata, si recò sconvolta dai carabinieri e narrò che la ragazza, di cui ignorava il nome, era spirata in seguito a pratiche contro la maternità. Disse che due giorni prima le era stata indirizzata dall'ostetrica Moratto, che l'aveva accompagnata il fidanzato — un giovane che non conosceva — e che l'aveva visitata più volte il dott. Polcari.

Il giorno successivo si identificò nella morta Adele Malvicino e nel Bodo il suo fidanzato. Le quattro persone implicate nel luttuoso episodio vennero arrestate: furono rilasciate dopo qualche mese di detenzione. Dall'inchiesta risultò che la Malvicino ed il Bodo, che allora aveva 36 anni ed era capitano, si erano conosciuti nel gennaio di quell'anno e che ben presto la loro amicizia divenne appassionato amore.

Nel giugno la ragazza si accorse di essere in stato interessante. Secondo il Bodo essa avrebbe manifestato l'intenzione di interromperlo ma egli l'avrebbe dissuasa. Il 2 luglio la ragazza venne a Torino e andò da sola dalla Moratto. Il giorno seguente vi si recò con il fidanzato e poi, sempre accompagnata da lui, andò dalla Lioj, in corso Verona 19, e lo ridisse in strada — disse egli in istruttoria — e non seppe che intenzioni avesse. Più tardi, dopo alcuni giri con la macchina, Adele si fece riaccompagnare in corso Verona e là, sempre secondo il Bodo, essa gli disse, con sua grande meraviglia: «Torna solo a casa perchè io rimango».

Il giorno 5 la povera ragazza cominciò a star male. La Lioj, preoccupata, riuscì a convincere il dott. Polcari a visitarla. Più volte il sanitario vi si recò. All'alba, poichè le condizioni della sventurata erano gradualmente peggiorate, egli decise un intervento estremo: nulla valse a strappare Adele al suo tragico destino.

Il medico si difese affermando di essere intervenuto quando il processo di interruzione della maternità era già iniziato e non era più possibile fermarlo. La Moratto affermò che la sua unica responsabilità era quella di avere dato l'indirizzo della Lioj e questa ultima asserì che era stata sorpresa la sua buona fede: la ragazza richiese il suo intervento — dichiarò — perchè temeva che in seguito ad un incidente automobilistico le si interrompesse la maternità. L'ex-capitano Bodo si scagionò da ogni accusa: sostenne di essere stato all'oscuro delle intenzioni della fidanzata e di non averla istigata a sottoporsi a quelle pratiche.

Queste rispettive posizioni verranno mantenute al processo che, si prevede, durerà tre giorni.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO E. DU CENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. Via San Domenico 4 angolo via Milano. Facilitazioni.

VENDITA STRAORDINARIA. Sconto 15 %. Vasquez, v. Arsenale n. 31. Assortimento borsette valigie guanti ombrelli portafogli cinture.

"Merla„ mite con l'influenza

I giorni della «Merla» dovrebbero, in ossequio alla tradizione, essere i più freddi di tutto l'inverno. Per trovare una «Merla» in piena regola bisogna risalire al 1954: nei tre giorni del massimo freddo la colonnina del mercurio non s'era mai alzata sopra lo zero nè di giorno nè di notte. Il 29 gennaio aveva registrato una minima di — 11,5 e una massima di — 4,5; il 30 gennaio, — 13,8 e — 1,3; il 31 gennaio — 7,3 e — 4,1. L'anno scorso, al confronto, erano rose e fiori: il primo dei tre giorni «gelidi» aveva goduto di una temperatura quasi primaverile con una massima di 12,3, il secondo giorno non si era stati male: 10,4, e nemmeno il terzo: 7,2. Durante la notte il termometro era sceso appena sotto lo zero, toccando, soltanto la notte del 31, i — 4,4.

Quest'anno la «Merla» ha tentato un'offensiva di nebbia e aria frizzante, ma nonostante la migliore buona volontà del cielo imbronciato la minima ha toccato appena i — 0,6 e la massima si è elevata il 29 a 4,8 sopra zero e il 30 addirittura a 7,7. A tanta insolita mitezza ha corrisposto una recrudescenza di malanni. Le assenze nelle scuole e negli uffici sono numerose.

Dell'eccezionale dolcezza del clima, dello spolverio di qualche fiocco di neve dopo un tentativo di pioggia notturno nessuno s'è avvantaggiato. La «Merla» ci ha portato l'influenza.

Da domani un nuovo servizio

Telegrammi a chi è in treno

I dispacci - ammessi per i diretti, direttissimi e rapidi - saranno accettati da qualsiasi ufficio postale

Da parecchi anni era possibile, per chi si trovava in viaggio su convogli delle Ferrovie dello Stato inviare, con il pagamento di una piccola soprattassa, telegrammi. Da domani sarà pure possibile inviare telegrammi da «terra» alle persone in viaggio. Questo servizio è ammesso solo per i dispacci classificati urgenti, e diretti a persone in viaggio su treni diretti, direttissimi e rapidi. Tali telegrammi saranno accettati a qualsiasi ufficio postale. Si dovrà pagare la tariffa dei telegrammi «urgenti», con una soprattassa di 80 lire. L'indirizzo dovrà contenere nome, cognome del destinatario, il numero del treno, l'indicazione della classe e la stazione di arrivo del viaggiatore.

Per esempio un telegramma diretto ad un signor Giovanni Ferrero, diretto a Napoli in seconda classe, con il rapido che lascia Porta Nuova alle 7, dovrà avere l'indirizzo: «Urgente treno - Giovanni Ferrero, treno R 81 seconda classe, scalo Napoli». Il dispaccio sarà consegnato al destinatario in una delle stazioni di sosta del convoglio o al massimo, se il telegramma è stato fatto molte ore dopo la partenza, alla stazione d'arrivo. Il servizio sarà effettuato dalle 8 alle 22, ma tali limiti di orario non sono però tassativi.

Una fontana luminosa nel lago di Avigliana

Una spesa di dieci milioni di lire è allo studio per valorizzare la bellezza notturna del laghi d'Avigliana. I tecnici stanno mettendo a punto il progetto di una grande fontana luminosa che dovrebbe essere installata nel centro del Lago Grande. La fontana avrà 5 getti d'acqua dell'altezza di 40 a 30 metri, azionata da tre gruppi di pompe chiuse in un cassone blindato e ancorato sul fondo del lago.

Polemica per il latte lombardo

Lo "sterilizzato„ ha le ore contate

Perchè il Comune ha facoltà di sequestrarlo

«La commissione dei 18» si è riunita stamane alle 11 nell'ufficio del Sindaco per discutere alcune importanti questioni. Anzitutto, il problema del finanziamento del Regio e in particolare le condizioni del mutuo di 2 miliardi che la città si apprestereb be a concludere con l'INA a condizioni di favore. In cambio, il Comune dovrebbe cedere all'INA per la costruzione di un «palazzo degli uffici» l'area adiacente il nuovo Regio.

La seconda questione discussa stamane riguarda la Centrale del latte. Su proposta avanzata dai singoli settori il Sindaco ha interpellato un giurista sulle possibilità concrete che il Comune ha di municipalizzare la Centrale. Il parere del giurista è stato argomento di vivace dibattito. Altra importante questione riguardante il latte: la Direzione Centrale di Sanità ha dichiarato che il latte sterilizzato è latte alimentare e non «conserva di latte». Stando così le cose, e poichè la legge stabilisce che nel territorio di competenza di una Centrale non può essere venduto altro latte che quello prodotto dalla Centrale stessa, il Comune avrebbe ora il pieno diritto di ordinare la requisizione del latte sterilizzato introdotto a Torino da una ditta lombarda e d'impedirne, d'ora innanzi, l'ingresso.

Travolta da una moto

Poco prima di mezzogiorno, in corso Vittorio angolo via San Secondo, il motociclista Benvenuto Bergamasco ha investito la signora Ernestina Civallero, ved. Bonanni, di 75 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 59. Soccorsa da un vigile urbano, la poveretta è stata trasportata al San Giovanni: guarirà in 30 giorni per la frattura d'una gamba.

Un lutto dei tipografi

E' deceduto improvvisamente all'età di 56 anni il sig. Giuseppe Petazzi, figura molto nota fra i grafici torinesi. Si era dedicato per lunghi anni all'organizzazione e all'amministrazione delle attività assistenziali dei lavoratori tipografi di Torino e sovrintendeva anche alla sezione locale della Cassa [illegible] lavoratori quotidiani.

PASSATEMPI

RIPORTO

L'		NE		
	NA		LAT	
ORA		NA		
	CON		GIO	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di Calandrino:
MA - MAI - NON - O - SA - STA - TA - TIA - U - VE

L'odiato amore

Paola, in quanto a fisico, prometteva molto da bambina. Aveva pesanti riccioli color castano dorato, occhioni più verdi che grigi, frangiati da bellissime ciglia, un corpicino esile, ma ben fatto, la pelle fresca come il petalo di una camelia. Non così sua sorella Grazia, rachitisella e massiccia, sempre tormentata da bollicine e da pustolette, con un codino da topo di capelli troppo fini.

E poi, con gli anni... E poi, niente per lei, Paola. Strano, viene un'età in cui si è traditi, è il primo tradimento della vita e forse il più terribile. Così, a un certo punto, ritirandosi su i capelli come voleva la sua età, Paola si vide piccola, meschina, senza spalle, con una testa troppo grossa e un viso [illegible], senza la menoma attrattiva. Vero è che in quel momento non era il caso di perdersi in lamentele personali: la tragedia si abbatteva sulla famiglia, il padre moriva lasciando un incredibile mucchio di debiti. Chi se lo sarebbe mai immaginato? Quel pover uomo, per dare benessere alla sua famiglia, aveva speculato e tutto era andato male... Aveva, insomma, peccato per amore e chi delle sue tre creature tanto amate avrebbe osato recriminare? Si erano messe, con coraggio, a lavorare. Specie la madre. Le fatiche e i sacrifici di quella povera santa donna per pagare tutti i debiti, tirar su le figliole e metterle in grado di guadagnarsi la vita come due uomini, erano stati inauditi. Ma alla fine era riuscita. Le figliole avevano un buon impiego e lei badava alle faccende di casa. Un giorno la poveretta disse una frase imprudente: — Adesso possiamo dirci felici.

E fu proprio allora che Grazia dichiarò di avere un pretendente, un collega di più, anzi, un vice-capo ufficio che aveva davanti a sé uno splendido avvenire. Questo era già molto, ma il meglio era che lui era innamorato pazzo di lei e lei di lui... Qui bisogna dire che Grazia era diventata straordinariamente graziosa. Non più pustolette, non più strati di grasso su di lei, la sua pelle era luminosa e dolce, il suo corpicino snello, la sua testina ben acconciata, un incanto. Anche lei era rimasta piccolina, ma non c'era confronto con Paola... La madre, prevedendo i guai futuri, non si rallegrò troppo di quella fortuna. Diceva, lamentosamente:

— Proprio ora che ci eravamo messe a posto... Proprio ora che stavamo così bene insieme, così tranquille tutte e tre...

Ma naturalmente si rassegnò.

— Poiché si tratta della tua felicità, Grazia...

Chi non si rassegnava e moveva guerra aperta a quell'intruso, come chiamava il pretendente di Grazia, era Paola. Non dava pace a nessuno, diceva cose insensate e cattive, metteva a ogni proposito i bastoni nelle ruote e rendeva propriamente un inferno quel periodo di fidanzamento.

— Ma tu lo odii il mio fidanzato — diceva Grazia, piangendo —. Perché?

— Non odio lui, — rispondeva Paola — odio l'amore, questa stupidaggine, questa baggianata, che guasta tutto, cambia le persone, le fa abbandonare la famiglia, le rende schiave di un [illegible] qualunque...

Ma non ci fu verso, alla fine dovette rassegnarsi a vedere Grazia lasciare l'impiego, lasciare la famiglia e andarsene con quel tale a cominciare una nuova vita.

— Mai metterò piede nella loro casa! — proclamò Paola; e mantenne la parola.

Continuava ad inveire contro la sorella e se la madre la difendeva, diventava furente.

— Non t'indigni anche tu a vedere come, con la scusa dell'amore, si possono calpestare gli altri affetti? Nulla più ha contato per Grazia, quando ha conosciuto quel tale, non i tuoi sacrifici, non i miei, non le nostre eventuali necessità, nulla! Lo so che cosa pensi, mamma, te lo leggo sul viso, pensi che l'amore è stato più forte di lei, qualcosa di irresistibile che l'ha travolta. Tu, alla tua età, pensi ancora queste sciocchezze. E pensi soprattutto che io sono gelosa, invidiosa, perché sono brutta e nessuno mai mi ha cercata...

La madre, che effettivamente pensava queste cose, soffrendone fin nel profondo, appoggiava la fronte a una mano e si asciugava gli occhi.

— Sei cattiva, Paola. Ma vedrai, verrà anche per te un momento in cui il tuo cuore...

Qui Paola non resisteva, rompeva in una risata beffarda, saltava in piedi e scappava via. Non si commosse nemmeno quando nacque il nipotino.

— Tu sapessi com'è carino — diceva timidamente la madre — Dovresti vederlo.

— Tutti i bambini sono carini — rispondeva seccamente Paola — almeno così dicono. Ma io non li posso soffrire. Sono tutte seccaggini.

Figuratevi dunque come rimase la sera in cui, rincasando dallo ufficio, trovò questa seccaggine addormentata sul suo letto.

— Ecco — disse la madre facendosi piccina piccina per la paura — il marito di Grazia ha dovuto partire in fretta e furia perché suo padre è grave e lei mi ha pregata di tener qui per qualche giorno moglie e bambino. Grazia ha paura a star sola, lo sai anche tu. Che potevo fare?

— Tu sei la padrona — disse Paola secca secca — che io poi, andando a lavorare tutto il giorno, abbia il sonno disturbato dagli strilli di un marmocchio, non ha nessuna importanza.

Di là Grazia piangeva e borbottava:

— In fondo la tua stanza era anche la mia. Ma non temere, dormirò in tinello, e mi tirerò la culla vicino. Una culla sta dappertutto.

Paola non ribatté, aprì bruscamente e senza riguardo armadio e cassetti per mettersi in abito da casa. Poi, quando si fu cambiata, per un moto inconsulto e che lei stessa non avrebbe potuto spiegare, si avvicinò al letto e guardò il fantolino. Quanto aveva, sette o otto mesi? Che tipo... Dormiva sodo, era roseo come una mela, con un ciuffetto di capelli scompigliati sulla fronte. Era biondo; che strana cosa tutti quei colori, quelle forme minute, quella materia così nuova, così fresca, da far pensare ai fiori, alla primavera, alle belle giornate, all'aria profumata... Già, ma più chiuso come l'rignatelo, avrebbe strillato molto? Quasi a risponderle personalmente a quella domanda, il piccolo aprì gli occhi e guardò la sconosciuta. La guardò e [illegible]. Positivamente sorrise. Ma era assurdo! Sorridevano i bambini a quell'età? Forse faceva semplicemente una smorfia... Eppure, sorrideva con tutto il piccolo viso e c'eran delle grinzettine intorno ai suoi occhi, delle adorabili grinzettine, e nelle guance due pozzette. E quella bocchina senza denti... Ma chi avrebbe mai immaginato che una bocchina sdentata potesse essere irresistibile? Curioso, come per una [illegible] così risibile lei si sentisse le viscere sconvolte e non potesse quasi più respirare... Allungò una mano verso la manina del piccolo, la toccò, la manina s'aperse come un fiore e le afferrò un dito. Quel tepore di creatura vivente! D'improvviso le parve che il cuore le scoppiasse di tenerezza. Ricordò la profezia della madre: — Verrà anche per te il momento in cui il tuo cuore...

Ed ecco, il suo [illegible] era presente. Questo era dunque l'amore. Questo abbandono, quest'ardore, questa sete di sacrificio... Sì, perché ella pensava che per quel sorriso, per quella stretta di dito, avrebbe fatto qualunque cosa, qualunque cosa...

«Dio mio!», mormorava, e non sapeva dir altro, mentre se ne stava così, come fulminata, curva sul bimbo che cominciava a cinguettare, pur seguitando a sorridere, miracolosamente.

Carola Prosperi

Lilli Palmer a fianco di Curd Juergens in una scena del film «The devil in silk» dove è narrata la vita d'un musicista tiranneggiato dalla moglie gelosa

LA «PIZZAIOLA» A CORTINA PER LA PRIMA DEL SUO FILM

La Loren ha dovuto ballare con tutti

Tumulti in sala per eccesso di entusiasmo

Sophia Loren s'intrattiene con uno dei pattinatori russi che a Cortina stanno mietendo successi e conquistando nuovi primati mondiali. (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Cortina d'Amp., martedì sera.

Un tiepido [illegible], qualche applauso di cortesia, ma contati, hanno salutato la parola «fine» di quest'ultima fatica cinematografica di Alessandro Blasetti, il quale per una improvvisa indisposizione non è venuto alla prima mondiale di *La fortuna di essere donna*, lasciando a Sophia Loren tutto il peso di una incerta avventura, che la bella attrice ha sopportato con disinvoltura.

Giunta con uno sfarzoso e scollatissimo abito da sera, Sophia ha trovato molte personalità ad attenderla nell'ingresso del cinema: l'ambasciatore di Norvegia che già l'aveva avuta ospite per un tè dato in suo onore nel pomeriggio, il principe Bertil di Svezia, Raf Vallone e altri attori. La sala era addobbata con lunghi festoni di fiori; il pubblico era elegantissimo.

Qualche ironico commento è stato sussurrato all'apparire sullo schermo di Gina Lollobrigida in un documentario, mentre offre una medaglia ad Anna Magnani. E non si è compreso se il filmetto fosse stato scelto ad arte per mettere accanto almeno una volta le due rivali oppure per una di quelle distrazioni che fanno sorridere i maliziosi.

La fortuna di essere donna è una patetica commediola che poteva diventare uno di quei deliziosi divertissements che piacciono a Blasetti, il quale se è in forma è capace di trarne cosine perfette come *Quattro passi fra le nuvole*. Questa volta il regista di *Altri tempi* non era in forma anche se talvolta la sua leggera genialità si rivela in sequenze gradevoli e scorrevoli.

Sophia Loren è avvenente, avvampante addirittura e anche più disinvolta e sicura del solito. Ma, accanto alla [illegible] mordida recitazione di Charles Boyer, a quella più vivida ma scaltra di Marcello Mastroianni, fa un po' la figura della debuttante. Il ruolo poi le giova fino a un certo punto; la sceneggiatura le offre un dialogo non esattamente raffinato.

Scarsi applausi finali abbiamo detto e fuga immediata di Sophia inseguita dai fotografi, che volevano coglierla nel suo audacissimo abito da se[illegible]ra in velluto nero. Poco dopo ha partecipato a una notte di gala in [illegible] in un albergo dove, travolti i camerieri posti a sbarrare l'ingresso alla valanga degli ammiratori della diva, si sono verificati mezzi ammutinamenti con una certa sorpresa dei clienti paganti. Sophia si è adattata alla situazione; ha ballato prima con l'ambasciatore di Norvegia e poi da brava [illegible] con i molti che l'hanno invitata.

Francesco Rosso

UN CELEBRE SCRITTORE DI "GIALLI" SI CONFESSA

Dai piccoli drammi della cronaca ai più bei personaggi di Simenon

Si vanta di scrivere per il pubblico ma vorrebbe che anche la critica si interessasse alle sue opere - Un giudizio di Gide caduto nel nulla - La dura esperienza dell'infanzia e le prime affermazioni - Come è nata la popolare figura del commissario Maigret - Per scrivere un romanzo gli bastano dodici giorni e sinora ne ha pubblicati 164, oltre ai racconti - Tradotto in ventisette lingue

Nostro servizio particolare

Parigi, gennaio.

Un romanzo di Simenon, di qualsiasi «genere» possa essere, è pur sempre un successo assicurato. Non v'è infatti editore d'oggi, sia nel vecchio che nel nuovo continente, che si rifiuti di stampare un libro dell'autore più letto del mondo.

Perché i romanzi di Simenon contengono sempre qualcosa di nuovo, anzi di molto vecchio, ma non ripetuto, vale a dire «si leggono» per il loro peculiare valore essenzialmente basato sull'interesse della vicenda e sull'umanità dei personaggi ai quali in ogni pagina accade qualcosa di verosimile.

Dura esperienza

Simenon ha sempre cercato di evitare lo scoglio del «giallo» su misura, si è così mantenuto, anche nelle vicende nelle quali compare il suo ispettore sornione e un poco ottuso, entro i limiti di una sicura armoniosa nella quale gli stessi delitti non assumono quel tono morbosamente drammatico che costituisce invece il vero successo dei «gialli».

Perché in fondo Simenon cerca sempre di scrivere un romanzo, non di mettere in orgasmo il lettore per trecento pagine per sciogliere un enigma giudiziario o versare eccessivo sangue umano nelle sue fantasie. Si vanta di scrivere per il pubblico, ma in segreto gli piacerebbe infinitamente che anche la critica si interessasse alla sua opera. Ed in verità la critica non è stata affatto benevola con lui. Spesso qualcuno ha [illegible] di affrontare la lettura, è andato avanti con le pagine, indiscutibilmente ne ha provato piacere, ma giunto alla fine ogni bravo ed onesto critico ha arricciato il naso ed ha esclamato: «Sì, un [illegible] ma...»; be', non c'era tanta materia per parlarne. Certo ce n'era tanta, moltissima, in quella scrittura così densa di avvenimenti, così vivace, così comunicativa. Ma l'arte letteraria è ben altra cosa.

Ecco, diciamo subito che questo è il vero dramma di Simenon, un dramma che lo tormenta anche se tempo fa ebbe in Gide un grande alleato tanto è vero che il colosso della letteratura francese gli disse: «Siete il primo romanziere popolare universale ed un giorno sarete riconosciuto come il più grande di tutti, il romanziere più veramente romanziere che abbiamo...». Belle e simpatiche parole [illegible] cadute però nel nulla. Anche se hanno lasciato un segno di viva speranza nell'animo di Simenon. La stessa speranza e la stessa fede che scoperse nella sua anima all'età di dodici anni quando un giorno il medico di famiglia lo chiamò da una parte e gravemente gli annunciò che da quel momento non doveva fare più birichinate, che doveva comportarsi come un uomo dato che suo padre, gravemente ammalato, avrebbe vissuto per poche altre settimane.

[illegible] prova durissima che si ripercosse nell'animo del bambino. Egli sopportò la dura esperienza ribellandosi alla sorte e nonostante la sua età capì che avrebbe dovuto fare qualcosa.

Così il piccolo Georges, rimasto solo con la madre nella natia Liegi, proprio nel periodo più duro per il suo paese invaso dai tedeschi, si era infatti nell'epoca del conflitto, non lasciò che la miseria investisse la sua casa, ma si diede d'attorno per trovare un'occupazione. Mentre la madre trasformava la propria casa in un pensionato per studenti, Georges, abbandonati gli studi, entrò come commesso in una libreria. I clienti erano pochi e lui aveva modo, finite le pulizie, di leggere, sia pur disordinatamente, un numero grandissimo di libri.

Li divorò nel vero senso della parola e a poco a poco la sua mente fu piena di parole e di personaggi. Fece le sue prime prove, imparò con duri sacrifici a scrivere e si riuscì così bene che a diciassette anni trovò il direttore d'un giornale locale disposto ad affidargli una piccola rubrica. Ma i suoi primi esperimenti furono quanto mai istruttivi. Si trovò infatti a parlare del piccolo mondo d'ogni giorno nel quale avvenivano solo piccoli drammi: la cronaca. Fu per lui una palestra.

«Sim» viene sepolto

Non aveva bisogno di creare dei tipi e personaggi che gli saranno poi necessari per i suoi romanzi polizieschi; essi erano là, ben chiari nella sua mente, veri e vivi. Sicché narrò la storia dell'ubriaco che bastona la moglie, della moglie che rompe la testa al marito nottambulo, della vecchietta che viene derubata dei suoi guadagni, dei piccoli furfanti rionali, e via dicendo. Ci riuscì bene, ottenne un modesto successo, poté mettere da parte denaro per realizzare la sua bella prima avventura: la fuga a Parigi. La capitale francese lo tentava. Sentì che solo in quel nuovo ambiente avrebbe potuto produrre a suo agio. Trovò infatti un editore che lo accolse, e con lo pseudonimo di «Sim» pubblicò romanzetti popolari che gli venivano pagati cinque centesimi a riga. Per campare Simenon scriveva quattordici ore al giorno e in breve la sua produzione trovò diversi editori facendogli presto ottenere una grande popolarità, ma anche una certa sicurezza economica.

Quando ebbe il suo conto in banca capì che era giunto il momento di seppellire il modesto «Sim» e di mettersi a scrivere sul serio con nome e cognome. Senonché ebbe timore di fallire. Mettere in piazza le proprie generalità gli [illegible] fatica. Fece bagagli e partì per un viaggio alla volta di Tahiti. Il suo spirito avventuroso non aveva sede solo nella fantasia. Desiderava vedere nuovi mondi, conoscere nuovi ambienti. Doveva raccogliere elementi per i suoi nuovi personaggi.

Ormai la fantasia non lo lasciava in pace nemmeno un minuto. Buttò la penna e acquistò una macchina da scrivere, il lavoro gli riusciva più facile. E di ritorno da Tahiti a Parigi creò all'improvviso il personaggio che insieme alla ricchezza gli diede una solida fama.

Un capitolo al giorno

Si tratta, non occorre che ve lo diciamo, dell'ispettore Maigret, un personaggio che non trova riscontro nella letteratura poliziesca, che ha tutte le caratteristiche dell'uomo mediocre, il quale, però, riesce a fare sempre qualcosa di buono. Un personaggio come tanti altri, identificabile perfino negli stessi lettori che gli si affezionarono, tanto è vero che in pochi anni è diventato popolare in tutto il mondo.

Anche Hugo, dice qualche volta Simenon, scontento benché sia stato nominato nell'Accademia belga, fu romanziere d'appendice. Eppure... Be', non significa nulla. Forse accadrà anche a lui di ottenere un giorno insieme alla fama la [illegible] consacrazione ufficiale.

Per ora Simenon, che ha 53 anni, mostra di essere uno scrittore veramente prolifico. Per scrivere un romanzo gli bastano dodici giorni, ad una media di un capitolo al giorno, che di solito mette giù in poco più di due ore. Naturalmente la sua segretaria migliore è la moglie che durante le settimane di lavorazione del romanzo gli permette di essere con se stesso e quindi nessuno lo può disturbare.

Egli però è molto sensibile e adora i figli e la moglie. Guai se mentre lavora ha delle preoccupazioni per la loro salute. Ne soffre lui stesso, ma ne soffrono anche i personaggi del romanzo che sta scrivendo!

Il suo attivo è oggi di 164 romanzi, insieme ad altre duecento storie e racconti; e le sue opere vengono tradotte a breve distanza dalla pubblicazione in lingua francese in almeno ventisette paesi, sicché i diritti di autore gli permettono di condurre una esistenza da nababbo!

R. C.

LE INSIDIE DI "LASCIA O RADDOPPIA"

Davanti alle telecamere la memoria si paralizza

Perchè a Milano si discute una «grande riforma» del popolare quiz - Se il gioco continuerà con la formula degli indovinelli, ben presto perderà i suoi campioni e l'interesse del pubblico andrà scemando - Alcuni accorgimenti spettacolari

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Quando il dott. Giulio Prezioso uscì sconfitto dalla famosa serata di «Lascia o raddoppia» egli non aveva ancora la sensazione di quanto malvagio fosse stato il «tiro» giocatogli dalla memoria.

Lo apprese l'indomani, leggendo sui giornali il testo del «quiz» che gli erano costati 5 milioni. «Che carica rivestiva il principe De La Tour D'Auvergne nel 1858-'59 a Torino?», era stata la prima domanda. Prezioso conosceva benissimo questo personaggio storico: ministro plenipotenziario di Francia a Torino, amico e lontano parente di Cavour, buon diplomatico e gran corteggiatore di belle dame torinesi... Eppure, nella cabina di vetro gli era sfuggito il predicato «D'Auvergne» ed aveva con la memoria inseguito un altro De La Tour, che era stato in effetti governatore militare di Torino sotto Carlo Felice. La risposta fu data in questi termini ed era sbagliata. Ma Mike Bongiorno, ottenuto l'assenso del notaio, pensò lì per lì di salvare la situazione abbuonando la risposta e passando al quesito numero due.

«Chi era il ministro degli Interni di Carlo Alberto che sottoscrisse lo statuto albertino del 1848?». Ma anche questo quesito gli era suonato strano all'orecchio, nella fatidica cabina. Aveva confuso «statuto albertino» con «codice albertino» ed il suo pensiero era andato al ministro Solaro della Margarita che per l'appunto aveva controfirmato il codice di Carlo Alberto nel 1837. L'errore, questa volta, non aveva potuto essere sanato. Ma soltanto così il dott. Prezioso si rese conto degli effetti paralizzanti sulla memoria che ha la telecamera.

Figuratevi se non sapeva la risposta giusta: egli è addirittura autore di un saggio (manoscritto) sul ministro Giacinto Borelli, che stese e controfirmò lo Statuto del 1848.

Questa storia di autentiche amnesie è importante ora che a Milano si dibatte la «grande riforma» di «Lascia o raddoppia». Se il gioco continuerà con la formula degli indovinelli perderà ben presto i suoi campioni e l'interesse andrà scemando. L'importante è invece mantenerli il più possibile in gara, tenendo presente che un quesito, facile a sciogliere in condizioni psicologiche normali, diventa inaspettatamente più difficile quando la busta si apre sotto la luce delle telecamere.

Ma oltre a ciò vi sono ragioni spettacolari che impongono di ravvivare la catena delle «domande-risposte» con diversivi, improvvisazioni, numeri fuori programma.

Al lavoro di «ridimensionamento» della rubrica attendono in questo [illegible] i funzionari di corso Sempione. Gli accorgimenti cui si pensa sono molti. Forse invece che il giradischi vi sarà un'orchestra per suonare i «pezzi» di cui si chiede l'autore e il titolo al candidato musicofilo. Ed è anche probabile che il candidato possa farsi accompagnare alla soglia della cabina di vetro da familiari o amici.

Che ne direste se sabato, per esempio, a spalleggiare Armando Ghiglione nel cimento per i due milioni e mezzo fosse ammessa anche la figliola quindicenne che gli ha «ripassato» le lezioni di storia del ciclismo? Potrebbe, la ragazza, rimanersene fuori della cabina. Ma vedendola, suo padre potrebbe sentirsi meno solo nel momento decisivo: il volto familiare e caro della figliola lo aiuterebbe probabilmente a vincere quegli «effetti paralizzanti» che le telecamere producono anche nelle memorie più ferrate, come avvenne nel caso del dott. Prezioso.

Gigi Ghirotti

STASERA A NOVARA

Mike Bongiorno presenta Re Biscottino

L'elezione avrà luogo al teatro Faraggiana con la partecipazione di Gianduja e della sua giacomella

NOVARA, martedì sera.

Grande attesa a Novara per l'elezione di Re Biscottino. Il termine utile per votare è ormai scaduto, ma lo spoglio delle schede è ancora in corso e soltanto stasera si conoscerà il nome dell'eletto.

Fare indiscrezioni non è possibile, tanto più che non sono improbabili delle sorprese. Com'è noto, la proclamazione di Re Biscottino XXII avverrà questa sera nel corso di uno spettacolo di arte varia il cui numero centrale sarà l'edizione teatrale del Motivo in maschera. Sarà Mike Bongiorno a presentare l'eletto sul palcoscenico del teatro Faraggiana, presenti in sala, oltre alle autorità cittadine, le maschere torinesi Gianduja e Giacometta.

Il programma del Carnevale, che dopo la proclamazione di Re Biscottino continuerà fino al 14 febbraio, è ricchissimo. Alla manifestazione di domenica prossima faranno seguito, il 13 e il 14, due grandiosi corsi mascherati.

Una balena speronata al largo di Genova

New York, martedì sera.

All'arrivo a New York del transatlantico americano «Constitution» di 23.719 tonnellate si è appreso che al largo di Genova esso è entrato in collisione con una balena di due tonnellate.

La balena è rimasta uccisa sul colpo ed è rimasta attaccata alla prua della nave per diverse ore.

Gli Astri: Luna in Bilancia in trigono al Sole e sestile a Marte. Energie buone queste che possono a concludere soddisfacenti progetti. Amori e accordi facili. [illegible] Tipi: Leone, Bilancia, Ariete.

Leone: energie buone che portano a concludere soddisfacenti lavori. Accordi e amicizie in aumento. [illegible]

Bilancia: buon cuore che verrà a calmare due animosità. Possibilità di guadagnare stima e prestigio.

Ariete: aspirazioni da seguire. Cosa attività feconda e originale. Previsioni per i nati del Toro: vi verrà accordato quanto desiderate, purché usiate i mezzi psicologici. Gemelli: salverete la situazione con dei giri di parole abilmente combinati. Cancro: non dovete lasciarvi trarre in inganno dalle apparenze. Vigilate e ponderate di più. Vergine: vi troverete con le carte sparpagliate e la testa confusa: consiglio di non esagerare con i dubbi. Scorpione: presto apparirà il rovescio della medaglia. Cercate di sfruttarne bene le proprietà. Sagittario: sarà un breve tragitto, ma irto di difficoltà. Premunitevi in tempo. Capricorno: verrà sollevata una questione per un eccesso di sincerità. Attenuate i vostri slanci, anche se fatti a fin di bene. Acquario: possibilità di fare una scoperta e di guadagnare stima e [illegible]. Pesci: l'ossigeno è insufficiente, cercate altro [illegible] per non restare nel disagio.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48-111

Alfieri: ore 21,15 Macario con Flora Lillo, nella Rivista «L'uomo si conquista la domenica».
Carignano: ore 21,15, il Piccolo Teatro di Milano presenta: il Teatro di Venezia ne «La casa nova» di Goldoni e «Il parlamento de Ruzante».
Piccol. Teatro: Riposo.

Al Fiorida Club (p. Solferino, tel. 42-871): 17-19, 21-1 M° Di Nunzio; cantano R. Di Rienzo - Valentini.
Scuna (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaciot.
Eden Danze: 21 Pierre Ober.
Fero Club: 21 Fred Buscaglione.
Fassio: Café chantant Medici 111.
Gaudio Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay (Potuba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi; c. Costello.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante, danze 21 col classico quartetto.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvatori.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe Danze: 21 Wonderful M° Damonte; c. R. Sesso, dir. Galli.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-316): Carlotto e i 5 del Settebello.
Columbia Danze (via Goito 3 bis, tel. 60-743): Attraz. Orch. Armanni.
Escargot (via Volta 6 - P. Nuova): La Taverna del Jazz, ore 21,30.
Esterel Club (via Cavour 8, telef. 44-790): Trio Tosi-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I pappagalli», Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, P. De Filippo, M. Fiore, M. P. Casilio, C. Green.
Astor: «Cani perduti senza collare» di J. Delannoy con J. Gabin.
Corso: «La rivale», CinemaScope Eastmancolor, E. Martinelli, F. Lulli, M. Auclair, R. Battaglia.
Doria: I professori non mangiano bistecche, J. Leigh, Van Johnson.
Lux: «Elena di Troia» CinemaScope a colori, R. Podestà, Jack Sernas.
Maffei: «Il figlio di Sinbad», Scope tech., D. Robertson, Sally Forrest.
Metro-Cristallo: «Bravissimo» con Alberto Sordi, M. Riva. Matt. 10,30
Reposi: «I pionieri dell'Alaska» tech., Baxter, Chandler, Calhoun.
Vittoria: «Elena di Troia» colori CinemaScope, R. Podestà, J. [illegible]

Arlecchino: «Il figliuol prodigo» CinemaScope, Lana Turner, Purdom.
Augustus: «Lilli e il vagabondo» CinemaScope technic. Walt Disney.
Nazionale: «Oltre il destino» G. Ford, E. Parker, tech. Cinesc.
Torino: «L'amore è una cosa meravigliosa» CinemaSc. colori W. Holden, Jennifer Jones. Ab. 10.

Alexandra: «20.000 leghe sotto i mari» CinemaSc. tech. K. Douglas.
Arlecchino: «Sommelier ... »; «Racconti romani» a tech. CinemaSc. F. Fabrizi, G. Ralli.
Capitol: «20.000 leghe sotto i mari» CinemaSc. tech. Kirk Douglas.
Faro: «20.000 leghe sotto i mari» CinemaSc. Disney, tech. K. Douglas.
Giandujas: «Operazione Walkiria» W. Preiss, Annemarie Düringer.
Hollywood: «Gli amanti del 5 mari» CinemaSc. col. J. Wayne, Turner.
Ideal: «L'isola nell'asfalto» Jack Hawkins. «Nuova rivista Bataclan 1956»; ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Racconti romani» CinemaSc. tech. Franco Fabrizi, G. Ralli, V. De Sica, Totò, S. Pampanini.
Principe: «Gli amanti dei 5 mari», CinemaScope col. J. Wayne, Turner.
Statuto: «Racconti romani» CinemaScope tech. F. Fabrizi, G. Ralli, V. De Sica, Totò, S. Pampanini.

Adriano (Iacchi 23): «Lampada di Aladino» tecn. Patricia Medina.
Alcione: «Marcia della morte», Stanwyck, Mc O'Brien. 16,15-21,15.
Alpi: «Casco d'oro» Simone Signoret, Serge Reggiani.
La Pesta: «I Samurai» techn. Leone d'argento Festival Venezia.
Regina: «Sindacato di Chicago» Dennis O'Keefe, Abbe Lane.

Asti: «Operazione notte» Corinne Calvet, Antonella Lualdi. Ab. 10.
Olimpia: «Il giardiniere» technic.
Pa.: «Orient Express» technic.
P.Nuova: Accadde al commissariato
Roma: «Romanzo di una vita» Tyrone Power, ...
Rio, **Dante** e **Rino** 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Passione di ...» technic. T. Martin, J. Leigh.

Superga: «La valle dei Mohicani» con Jack Hawkins, G. Johns.
Giardino: «Sette di poker», Stanwyck
Italiano: Terrore dell'autostrada
Mirafiori: «Carovana di ...»
Vinadio: «Il prigioniero del ...» techn. Alan Turnbull.

Ellseo: Prigioniero del re, tech. Pierre Fresnay, A. Debar. Ap. 15.
Frejus: «Nel mar dell'Alaska» Robert Young, James Sterling.
Nuovo: «Carovana di Maison Rouge»
S. Paolo: «Il principe degli attori» tech. Cinesc. Danny Kaye.
Belgio: «Viva Zapata», M. Brando.
Corallo: «L'ultima volta che vidi Parigi», CinemaScope technic. Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon.
Eridano: «Totò cerca pace»
Gruppo: «Accadde al ...»
Madium: «Capriccio Carolina Chéri» colori Martine Carol, V. Veste: «La donna più bella del mondo» technic. Lollobrigida.

Astra: «Disperata ricerca»
Berrini: «Sesso», colori Alida Valli e Farley Granger.
Ellse: «La donna più bella del mondo» col. Lollobrigida-Gassman.
Excelsior: «Il doppio» e corsari
Galaxy: «Il ...» tech. W. Brennan, J. Craig.
Odeon (Venaria): «Assedio di fuoco» color. Randolph Scott.
Star: Cacciatore di fortuna, col.

Adua: «Sangue della violenza» Harvey
Aurora: Quando le donne amano.
Brescia: «I sud di Pago Pago» Hall
Eri-Han: «Carabine Williams»
Palatano: «Gli uomini ombra»
Fortino: «La donna del fiume», colori con Sophia Loren.
Nouva: «La villa ...»
Nord: «Città che scotta» Brent.
Palermo: «Il celebre» tech. Tracy.
Social: Avventuriero Hong Kong.
Cineclub: «Amante di ...», Stanwyck Hayward.

Cabiria: «Hanno ucciso Vicky», Calelna.
Celosco: «Pistola che canta» col. G. Montgomery, Nancy Malone.
Italia: Il grande caldo G. Ford.
Lingotto: «Fiamma rossa» Wayne.
Modena: «Lettere di Quiet» ...
Piemonte: «Donna più bella del mondo» tech. G. Lollobrigida.
S. Carlo: Carovana Canzoni, Var.
Spezia: «La sterminatore», A. 16.

Alba: «Tre ragazze di Broadway».
Apollo: «Pirata e la principessa» tech. Bob Hope, Virginia Mayo.
Diana: Il mostro dei mari.
Doris: «Ragazzo di fuoco».
Edera: «Bill West» technicolor.
Lucento: «Donna più bella del mondo» tech. G. Lollobrigida.
Lolraite: «L'ultimo feragitto»
Roma: «Una vita che vivi».
Paris: «... 20» ... techn. Taylor, Johnson.
Splendor: 2 minuti con la morte.

Ridazioni E.N.A.L. - Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Massimo, Alpi, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lucento, Lucento, Odeon, S. Paolo, Colosseo e Teatro Carignano.

LA SENSAZIONALE VICENDA DEL DOTT. POSTIGLIONE

Racconta la sua avventura il padre del pretendente al trono di Birmania

Il dott. Postiglione a Napoli con la moglie, principessa Yodana Nat Mai, e il figlio Michele. (Telefoto)

Scambiato per un americano e catturato dai guerriglieri - Le lunghe trattative con l'O.N.U. - Come il prezzo del riscatto salì a 100 milioni di lire - Il dott. Postiglione, ripartito ieri da Napoli per Ginevra, reca nella valigia uno strano documento: una foglia secca di banana con su scritte le scuse del capo dei comunisti che lo tennero prigioniero

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, martedì sera.

Il dott. Mario Postiglione, involontario protagonista della sensazionale vicenda avvenuta in Birmania, è ripartito per Ginevra dov'è la sede centrale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, portando nella valigia un singolare messaggio: una foglia secca di banana con su scritte in una lingua per noi incomprensibile le accorate scuse del capo dei guerriglieri comunisti birmani al direttore generale dell'O.M.S., il medico brasiliano Marcolino Candau, per l'equivoco in cui egli ed i suoi compagni erano caduti scambiando il medico italiano per un americano.

Con il dott. Postiglione, sono partiti il figlio, Mike Peter Mindon, che, secondo la successione araldica, è l'erede al trono di Birmania, e la moglie principessa Jodana Nat May (« Dea delle Sette Gemme »), vestita con il caratteristico costume orientale: la lunga gonna di seta (longy) e su una blusa (engy) fermata da cinque grossi rubini, gialli, come è della quella specie di bottoni poco comuni in Europa.

A salutare il medico vi era, con gli altri familiari, il padre Generoso, operaio dello Arsenale militare di Fuorigrotta. Abbiamo solo udito che il vecchietto, spaventato, mormorava: « Gesù, Gesù, le cose della vita! Chi diceva che io sarei diventato il nonno del pretendente al trono di Birmania! ».

Per quanto vincolato dalla sua carica di funzionario dell'ONU, il dott. Mario Postiglione ha spiegato due punti rimasti poco chiari nella drammatica sua avventura. Non ha potuto confermare ufficialmente molti particolari delle trattative svoltesi fra l'ONU e i guerriglieri comunisti birmani, ma ha tuttavia precisato che la somma da essi richiesta fu in un primo tempo di 5 laks di rupie, cioè — essendo ogni laks di 600 rupie — di tremila di quelle monete. In un secondo tempo, la richiesta aumentò a ottimila rupie, equivalenti a 100 milioni di lire italiane.

Non vi è contrasto tra le due spiegazioni del movente della criminosa impresa. Infatti i guerriglieri comunisti agirono sì per un motivo politico, quello di compiere una azione dimostrativa in connessione con l'arrivo in Birmania di Bulganin e Kruscev, che cinque giorni dopo il rapimento giunsero a Rangoon, dove visitarono a piedi nudi la Shwedagon (« Pagoda d'Oro »), e poi a Maymyo, la cittadina dove risiedeva la missione sanitaria per la lotta contro la malaria. Ma essi chiesero anche la colossale somma per la ragione evidente che soprattutto chi combatte alla macchia ha bisogno di denaro per provvedersi di cibi, armi e munizioni.

La quotidiana lotta che centinaia di « uomini in bianco » silenziosamente combattono al servizio dell'umanità si svolge su un fronte immenso in Europa, ma soprattutto nelle Americhe, in Africa e in Asia, contro la sofferenza e la morte, spostandosi fulminei in aree dove le conquiste della scienza possono debellare le più micidiali epidemie.

Per dare un'idea del severo criterio di formazione dei medici dell'O.M.S. riteniamo necessario un breve profilo dello scienziato italiano giunto così presto ad uno dei più importanti posti della World Health Organization (l'Organizzazione Mondiale della Sanità). Dopo la laurea e la specializzazione in medicina tropicale nell'Università di Napoli, egli viaggiò a lungo come medico dell'IRO, compiendo numerose traversate sulla rotta per l'Australia.

Fu imbarcato soprattutto sulla Oxfordshire, un piroscafo della Bibby Line, il cui capolinea è Liverpool. Fu così, dopo essere stato promosso medico capo essendo improvvisamente morto in navigazione il dottore inglese Mac Gregor, che egli si fermò a Liverpool frequentando la celebre scuola di malattie e igiene tropicale di quella città. Studiò ancora al centro insetticidi di Latina, ritenuto uno dei migliori istituti di malariologia del mondo, allora diretto dal professore Alberto Missiroli.

Con questa esperienza e con la perfetta conoscenza di tre lingue (francese, inglese e tedesco) egli fu assunto dalla O.M.S. e inviato per due anni nel Cambogia, divenuto Stato indipendente dopo il suo distacco dall'Indocina francese. Dal Cambogia passò, successivamente in Birmania.

La sola Birmania può essere un esempio di quanto rimanga da fare nel campo delle malattie. Su 18 milioni di abitanti, — ha spiegato il dottor Postiglione, — ve ne sono almeno due di lebbrosi e circa otto di malarici. « Ciò, — ha chiarito il medico — farebbe supporre che quel vastissimo Paese sia tutto una palude. Invece i tre quarti della sua superficie sono coperti da monti e foreste. E' la zanzara che le più vittime trasmettendo con la sua puntura il male; essa vive nelle acque chiare e correnti. E' la anofele minimus. Manca in Birmania l'anofele maculipennis labranchiae di quella che furono le Paludi Pontine. In compenso, però, oltre il tipo detto "minimus" ve ne sono altri cinque o sei fra cui il culifacea, che sta nelle risaie, e il sundaicus, che preferisce le acque salmastre ».

« Come si compone e come agisce l'O.M.S.? ».

« L'O.M.S., fondata nel 1948, ha diviso il mondo intero in regioni. Purtroppo non è possibile portare dovunque il soccorso dell'O.M.S. Il nord Asia, per esempio, cioè la Cina, Manciuria, Mongolia, ecc., per note ragioni politiche, vietano l'ingresso ai medici dell'O.M.S., che deve limitarsi al sud, all'est e all'ovest di quei continente. Ecco la ripartizione in "regioni": Americhe (ufficio a Washington), Pacifico occidentale (Manila), Asia sud-orientale (Nuova Delhi); Medio Oriente (Alessandria d'Egitto), Africa (Brazzaville), Europa. Per l'Europa la sede è in corso di preclassione. Forse sarà scelta l'Olanda. Un'altra ripartizione è per settore di malattia. La sezione della malaria è diretta da un italiano, il prof. Emilio Pampana; quella delle "malattie contagiose" dall'olandese Bonne; la sezione per la lebbra dal polacco Politzer, eccetera ».

— Pensa di tornare in Birmania?

— Certo, se sarà possibile. E' un paese bellissimo e squisitamente ospitale. E poi non bisogna credere a tutte le favole di colore sull'Asia. Anche in Birmania, per esempio, vi sono alberghi moderni, eleganti, pulitissimi, con una cucina europea. A proposito di cucina, grande fu la mia sorpresa allorchè gustai uno dei piatti tradizionali birmani: la moigà. Sono semplicemente i più napoletani degli spaghetti al sugo, con un po' di spezie e aromi. E si trova di tutto: perfino delle ottime bistecche, fatto questo da non sottovalutare in un paese in cui la vacca non è sacra, come in India, ma dove è principio religioso il non uccidere gli animali. Infatti, ovunque si nota la scritta in inglese: Be kind to animals by not eating them (Siate gentili con gli animali evitando di mangiarli).

— E allora?

— Già, ma il principio vale per i birmani. Nel paese, però, vi sono numerosi musulmani e cinesi. Sono solo essi che praticano il mestiere del macellaio. Un birmano osservante i sacri predetti non mangerebbe mai carne di capretto, pollo o di maiale, per un altro motivo fondamentale: perchè la loro religione crede nella trasmigrazione delle anime, che dopo la morte assumono nuove sembianze. Ecco perchè mai un pio birmano oserebbe uccidere e cucinare un porco o un bue che potrebbe essere stato suo padre o suo fratello.

Crescenzo Guarino

Due fratelli italiani asfissiati in Canada

QUEBEC, martedì sera.

Due fratelli italiani sono morti asfissiati per un incendio divampato ieri in una casa in costruzione nella località suburbana di Giffard. Le vittime sono Antonio Palceo, di 42 anni, e il fratello Attilio di 33.

I loro cadaveri sono stati trovati dai vigili del fuoco dopo che essi erano riusciti a domare le fiamme.

Giovedì davanti al tribunale di Alessandria

Un giovane a giudizio per minacce ai genitori

Inesauribili richieste di denaro - Sottoposto a perizia psichiatrica per le sue continue stranezze, l'imputato è stato riconosciuto responsabile dei suoi atti

Alessandria, martedì sera.

(g. c.) Il giudice istruttore del nostro Tribunale ha rinviato a giudizio l'agricoltore Vincenzo Tasca, di 26 anni, residente a Oviglio, arrestato il 21 ottobre scorso per maltrattamenti in famiglia e tuttora detenuto. Temperamento estroso ed eccentrico fin dall'infanzia, per cui ha dato luogo a ripetuti, inutili richiami, veniva ricoverato nel 1951 nella Casa di rieducazione per minorenni ad Arese (Milano). Insofferente di ogni disciplina riusciva a fuggire qualche tempo dopo, rientrando in famiglia, dove, per il suo comportamento provocò nuovi richiami ed interventi. A vent'anni veniva arruolato ed assegnato al primo reggimento Granatieri di Roma. Anche la vita militare poco si addiceva al suo carattere e veniva in seguito riformato per debolezza mentale, avendo anche tentato di uccidersi per dispiaceri amorosi. Nuovamente in famiglia, sovente era alle prese col padre, Giuseppe Tasca, di 59 anni, e con la madre Erminia Gandini, laboriosi contadini, ai quali spesso ricorreva con modi violenti per spillare denaro.

Sono note ad Oviglio le sue eccentricità, che hanno dato vita a spassosi commenti. Il Tasca fu visto un giorno percorrere il paese su un pesante trattore, destando lo scompiglio fra i passanti; altra volta si era lanciato in bicicletta per le ripide discese dopo avere fissato alcuni bidoni alla ruota posteriore del veicolo, così da determinare un frastuono enorme. Nell'autunno 1953 il Tasca dissipava il denaro avuto dal padre per l'acquisto della semina del grano; il terreno fu dissodato e arato, ma invano a primavera si attese il sorgere delle prime spighe di frumento! Un giorno la madre trovò in casa un biglietto: « Cara mamma, perdonami! Mi sono gettato nel pozzo ». La donna si precipitò fuori sgomenta: ai piedi del muretto vi erano le scarpe e i pantaloni del figlio. Disperata diede l'allarme, ma poco dopo emerse dal pozzo il figlio, sghignazzando. Aveva voluto giocare uno scherzo atroce alla genitrice.

Arrestato nella primavera del 1954 per minacce a mano armata e nuovi maltrattamenti in famiglia determinati sempre dalla smania di avere denaro, anche in carcere commise stranezze. A volte si alzava di notte, facendo il sonnambulo, oppure parlava concitatamente fra sè senza un nesso logico. Altre volte smontava le brande dei compagni di cella.

Sottoposto a perizia psichiatrica, il Vincenzo Tasca non è stato ritenuto così anormale da essere ricoverato in manicomio. Comparso a giudizio nell'aprile 1954 per maltrattamenti in famiglia, fu condannato a undici mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale. Per nulla emendato dopo la grave lezione, è ricaduto nei precedenti errori: per scrupolo professionale è stato sottoposto a una nuova perizia d'ufficio e il dott. Masci, del manicomio di Alessandria, ha confermato il giudizio in precedenza emesso da altro perito e cioè di non dare il provenuto segni di vero e proprio squilibrio mentale così da considerarlo pienamente responsabile dei suoi atti. Prossimamente il giovane ritornerà a rendere conto ai magistrati delle sue molteplici e allarmanti stranezze.

Interrogato da un amico circa le sue pericolose estrosità — una notte penetrò dalla finestra nella camera dei genitori, mascherato ed impugnando un pezzo di legno a foggia di rivoltella, determinando un deliquio alla madre: L'ineffabile Vincenzo rispondeva con un sogghigno: « E' l'unico mezzo per procurarsi facilmente del denaro e vivere allegramente! ».

Ora però egli sta meditando in carcere sulle sue malefatte, che l'hanno portato persino a minacciare col coltello i vecchi genitori e di questo suo comportamento dovrà rispondere ai giudici giovedì prossimo, 2 febbraio.

In provincia di Rieti

Popolazioni terrorizzate da branchi di lupi affamati

Rieti, martedì sera.

Branchi di lupi famelici segnalati da alcuni giorni nelle boscose alture attorno ad Amatrice, si abbandonano a sanguinose scorrerie fin nell'interno degli abitati delle frazioni vicine. Il fenomeno è tanto più rilevante in quanto quest'anno, nella zona, non ci sono state le consuete nevicate invernali che spingono i lupi nei paraggi abitati.

I montanari dei casolari sparsi, più lontani dai centri abitati, dopo il tramonto del sole, non si avventurano più ad uscir di casa. Si stanno organizzando battute ad ampio raggio per dar la caccia a questi branchi rapaci che paralizzano la vita dei pastori, dei contadini, dei boscaioli. Alcuni taglialegna rilangono non si tratti di diversi branchi di lupi, ma d'un solo branco, capitanato, però, da una bestiaccia d'insolite proporzioni, che guida i compagni in rapide corse serali e notturne, dando alla schiera grande mobilità di spostamenti; quasi una selvaggia, ma accorta strategia.

Singolare, tra le altre, l'avventura di una capretta.

In frazione di Roccapassa, non lontano dalla strada nazionale Amatrice-Aquila, i lupi, trovata una capra al pascolo, l'inseguirono fino alla porta della stalla. La padrona, Di Pasquale, vedendosi rientrare in casa la capra innanzi l'ora consueta, tentò di respingerla fuori con una bastonata. La capra, atterrita, non si mosse. Preferiva le battiture all'uscir di nuovo nel bosco. La donna, incuriosita per la novità, uscì di casa, e si trovò circondata dai lupi. Svelta rientrò e si barricò nell'interno.

Nella frazione di Casalotti altri branchi han divorato pecore e cani.

Colpiti dall'influenza l'8 per cento dei cuneesi

Cuneo, martedì sera.

L'epidemia d'influenza, in forma peraltro benigna, sta assumendo in questi giorni a Cuneo la sua fase più acuta, provocata indubbiamente dai continui e sensibili spostamenti di temperatura.

Secondo i dati forniti dalle autorità sanitarie, risulterebbe attualmente colpita da influenza l'8 % della popolazione, con percentuale più alta tra la popolazione scolastica.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XVII. — Johnny Fortuna, che indaga sulla morte dello zio di Angela, dopo essere stato aggredito si trova legato a bordo di un aereo che trasporta gabbie di uccelli. Egli trova un alleato in un pappagallo affamato che a colpi di becco spezza la corda.

SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

X. — Il colonnello Moran, complice dello scienziato Moriarty che vuole distruggere Edimburgo con germi di peste nera, cerca di attentare alla vita di Sherlock Holmes. Il professore Moriarty chiede di parlare a Holmes, il quale sa trattarsi del « Napoleone del Crimine ».

(Continua a pag. 6)

ASSEGNATI STAMANE DUE TITOLI OLIMPIONICI

Stenersen vince la combinata fondo-salto
Slalom: Sailer, Duvillard e Dodge in lotta

Appassionanti discese

Molterer ritirato

Sorprendenti un francese e un americano nella prima prova - I tempi degli italiani

Da uno dei nostri inviati

Cortina, martedì sera.

Quei pochi centimetri di neve fresca caduti ieri mattina sulla zona di Col Druscié non sono stati sufficienti per rimettere in perfette condizioni la pista su cui oggi si disputa lo slalom speciale maschile: il fondo durissimo fatto in certi punti di ghiaccio verde è appena ricoperto da uno strato bianco.

Il percorso si presenta ancora più difficile di quanto non si pensasse. Su una lunghezza di 517 metri con un dislivello di 181 sono scaglionate 88 porte per la prima prova e 91 per la seconda. Le condizioni della neve sono pericolosissime e se ne accorge subito la prova. Primo a scendere è il francese Pasquier il quale realizza il tempo di 1'31".

Attendiamo a vedere che cosa faranno i suoi immediati successori. Ed ecco lo svizzero Julen. Invano si attenderà al traguardo il suo arrivo. Gli altoparlanti comunicano che Julen si è ritirato a causa di una rovinosa caduta nella prima metà del tracciato. Scende ora il «vecchio» George Schneider (vecchio sciisticamente, beninteso, perchè l'ex-campione del mondo ha soltanto 33 anni).

Egli si dimostra ancora in ottima forma e batte Pasquier: il suo tempo è di 1'29".

Ma deve ancora scendere la pattuglia austriaca e tutti si attendono dagli «assi» biancorossi dei tempi superlativi. Il primo di questi è Rieder. L'austriaco cade due volte e non riesce a far meglio di 1' e 47". Questa mattina la sfortuna perseguita i campioni della neve. Già saliti su, alla partenza, tutti e quattro avevano dimenticato i loro numeri e sono stati costretti a partire con altri numeri presi lì per lì dalle riserve degli organizzatori.

Così vedremo scendere Sailer stamattina che con il numero 155 sulle spalle, mentre i concorrenti in gara sono poco meno di un centinaio.

Il tempo di Rieder quindi è veramente pessimo 1'47".

Ma lo segue Molterer che molti pronosticano sicuro vincitore. E' invece un'altra delusione: sotto lo striscione d'arrivo si attende invano che il «falco biondo» tagli la linea di traguardo. Gli altoparlanti comunicano che anche Molterer si è ritirato in seguito a cadute.

Finalmente tutti attendono l'asso austriaco Sailer, l'unico che potrà ancora risollevare le sorti dello «squadrone delle meraviglie». Eccolo apparire lassù in alto, snellare fra i pini coperti della neve recente, un magnifico spettacolo di stile e di forza.

Soltanto lui con la sua fenomenale potenza atletica poteva scendere in questo modo, meglio di tutti gli altri: il suo tempo suscita un boato di ammirazione perchè è nettamente primo in 1'27"3/10.

Ma la lotta non è ancora chiusa. Ecco altre due sorprese. Il francese Duvillard si piazza al secondo posto con 1'27"5/10 nonostante una caduta: un tempo veramente incredibile che avrebbe potuto essere migliore di quello di Sailer. Inoltre infine viene ad occupare il terzo posto l'americano Dodge Brooks con 1'27"6.

Ecco quindi la classifica dei primi dieci dopo la prima prova dello slalom speciale maschile:

1. Sailer (Austria), 1'27"3; 2. Duvillard (Fr.), 1'27"5; 3. Dodge Brooks (U.S.A.), 1'27"6; 4. Schneider (Sviz.), 1'29"; 5. Sollander (Svezia), 1'29"5; 6. Igaya (Giappone), 1'30"5; 7. Pasquier (Francia), 1'31"; 8. Perret (Francia), 1'31"7; 9. Berge (Norvegia), 1'32"1; 10. Obermuller (Germania).

Come si vede, tra uomini sono rinchiusi nell'esiguo spazio di 3 decimi di secondi; la lotta è ancora apertissima. Il solo Sailer è rimasto in testa, unico della pattuglia austriaca. Degli italiani, ottimo il tempo di Ghedina, che è a metà gara undicesimo con 1'33"6. Burrini Bruno ha realizzato 1'38"2; Pedroncelli 1'40"5; Paride Milianti si è ritirato.

Mentre telefoniamo le prove proseguono. La lotta sembra ristretta fra Sailer e Duvillard con l'americano Dodge Brooks come terzo incomodo.

Carlo Moriondo

Il fondista norvegese Sverre Stenersen taglia vincitore il traguardo. (Telefoto)

Grischin e Mikailov: record mondiale dei 1500 m.

Primato in condominio tra due pattinatori russi

Da uno dei nostri inviati

Cortina, martedì sera.

Nel pattinaggio i russi continuano a mietere successi e ieri nei 1500 metri sono riusciti in una impresa davvero eccezionale, visto che in una sola specialità hanno conquistato non una ma due medaglie d'oro. Il colpo è riuscito a Grischin ed a Mikailov, che hanno realizzato lo stesso identico tempo, battendo insieme il record mondiale e quello olimpionico. Hanno migliorato logicamente anche il record sovietico, mentre sono crollati i primati nazionali della Svezia, dell'Australia, dell'Olanda, della Cecoslovacchia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, del Giappone, della Corea, dell'Austria, della Francia, della Germania, del Canada, della Svizzera e dell'Italia.

Continuando di questo passo a Misurina occorrerà impiantare un ufficio di contabili per tenere conto dei nuovi primati. Senza considerare, nella fiza dei records, sui 1500 metri, che anche i pattinatori norvegesi e finlandesi hanno ottenuto i tempi migliori che mai avessero realizzato, tempi però che non possono essere considerati limiti nazionali perchè non sono stati realizzati in patria.

* *

Sempre ghiaccio: dal pattinaggio all'hockey, uno sport che di giorno in giorno conquista nuovi appassionati. Sono incominciate le partite del girone finale e dei tre incontri disputati finora le squadre più in vista sono sembrate ancora la Russia e il Canadà. I canadesi, soprattutto opposti ieri sera alla Cecoslovacchia, compagine ricca di un complesso di gioco tutt'altro che disprezzabile, hanno costretto gli spettatori, che per lo più sostenevano i boemi, a vere ovazioni di entusiasmo. Forse non sono irresistibili come insieme — questi canadesi — ma vivono dell'estro eccezionale di alcuni elementi che sui pattini riescono a fare di tutto. Anche a segnare dei gol dopo avere dribblato in piana velocità quattro avversari, avere invitato all'uscita il portiere, averlo evitato con uno scarto leggero come quello di una danzatrice, ed essere avanzati nella piccola rete con il disco miracolosamente «attaccato» alla loro mazza.

* *

Una simpatica festa è stata indetta dalla Federazione Italiana Sport Invernali che attirerà domenica pomeriggio, ad Olimpiadi terminate, una medaglia d'oro di ricordo a Zeno Colò. Il miglior discesista che l'Italia abbia mai avuto riceverà così la simbolica medaglia per quanto egli ha fatto e dato allo sci azzurro.

* *

La prova di slalom speciale femminile di ieri è stata una delle più dure che abbiamo mai visto disputare. Tre partecipanti sono finite all'ospedale: l'inglese Pitou con la frattura del perone destro; la polacca Czarniak con la distorsione alla tibia tarsica sinistra; una seconda polacca, la Marusarz, anche lei con la distorsione alla tibia tarsica, ma tanto per cambiare alla gamba destra. Dodici concorrenti sono state squalificate, e fra esse qualche nome famoso: la francese Lip, le tedesche Seltsam e Reichert, olimpionica dello slalom gigante, nonchè la canadese Wheeler. Tre, fra cui la Berthod, sono state penalizzate per salto di porta. Colpa della neve che ricopriva con uno strato insidioso il ghiaccio sottostante.

m. b.

Come sta Coppi?

Cogoleto, martedì sera.

Coppi è a letto. In un primo tempo i medici — la malattia dura ormai da alcuni giorni — avevano pensato ad una stagionale influenza, ma le cure solite non hanno dato l'esito sperato. Qualcuno pensa che il malanno sia di natura intestinale, ma per il momento nulla si sa di preciso.

Fausto, che domenica scorsa doveva correre la gara dei «gentlemen» a Cannes, ha dovuto rinunciare alla prova, nella quale, naturalmente, era il numero di centro.

Il corridore è stato sottoposto ad intense cure. Stamane riposava all'albergo Sereno di Cogoleto. Le sue condizioni non destano per ora preoccupazioni, relativamente al intendo all'attività sportiva. I medici, comunque, seguono con molta attenzione il decorso della malattia nel timore che a Fausto debba essere imposto un periodo abbastanza lungo di sosta, e per ora non si pronunciano.

Sarebbe spiacevole che a poca distanza dall'apertura della stagione ciclistica venisse fermato in preparazione dell'asso italiano del ciclismo.

Il programma di oggi

Ore 9: Fondo per la combinata e pattinaggio artistico femminile; 10,30: Pattinaggio velocità su 10 mila metri; 10,30: Slalom speciale maschile; 15 - 19 - 22,30: Finali di hockey.

Trasmissioni R.A.I.

Programma Nazionale: ore 13,45 e 15,15: Servizio speciale da Cortina; 20,30: Notiziario; 23,15: Servizio speciale da Cortina.

Secondo Programma, ore 14: Servizio speciale sui giochi olimpici dopo il giornale radio; 23,30: notiziario.

Trasmissioni tv

Ore 9,45: telecronaca diretta della gara di fondo maschile 15 km. dallo Stadio della neve; telecronaca diretta dal Col Druscié della prima parte dello slalom speciale; 15: telecronaca delle fasi conclusive dello slalom; 16: telecronaca d'un incontro di hockey; 20,45 e 21: servizi speciali del telegiornale da Cortina.

In attesa di giocare a Verona

I grigi partono domani per il ritiro a Desenzano

ALESSANDRIA, martedì sera.

L'Alessandria partirà domani per Desenzano sul Garda ove sosterà fino a domenica mattina. Scenderà quindi a Verona per l'incontro di campionato. E' probabile che Sperone mantenga immutato lo schieramento offensivo che domenica scorsa ha battuto il Parma, cioè con Vitali all'ala destra e Tinazzi all'ala sinistra.

Una partita sospesa ed un argentino rimpatriato per punizione

L'arbitro Ellis non scherza con i calciatori indisciplinati

Nostro servizio particolare

LONDRA, martedì sera.

L'arbitro inglese Arthur Ellis che si dice abbia diretto più incontri internazionali di ogni altro suo collega, ha mostrato ieri una volta di più che l'inflessibile severità di cui egli si vanta non è affatto una leggenda. Tre anni fa a Berna durante un incontro Brasile-Ungheria Ellis annusando la minacciosa atmosfera allontanò dal campo ben tre giocatori sostenendo che «un arbitro ha il dovere di mantenere sotto controllo la partita». Ieri sera a Coventry egli ha sacramente posto fine a un importante incontro a causa di una grave scorrettezza da parte di un giocatore.

Le squadre impegnate sul campo erano il Coventry City e la formazione argentina del San Lorenzo. Era un incontro amichevole e la partita, cui assistevano circa venti mila persone si svolgeva sotto la luce di numerosi potenti riflettori. Tutto andò bene fino al 44° minuto, a un minuto cioè dalla fine del primo tempo. Le squadre erano alla pari, uno a uno. Ma a questo punto un attaccante del San Lorenzo respinse un difensore inglese con una violenta manata in pieno viso e ovviamente l'arbitro intervenne e concesse il calcio di rigore a vantaggio del Coventry.

Gli altri giocatori argentini assediarono Ellis protestando, e sin qui nulla di straordinario poichè simili melodrammatiche ma inoffensive procedure le si vedono ogni domenica sui campi di tutto il mondo. Ma a José Sanfilipo, uno dei mediani del San Lorenzo, questi reclami verbali non parvero sufficientemente vigorosi; e pertanto, presa una bella rincorsa, scagliò un calcio in uno stinco di Arthur Ellis. Immediatamente, come una divinità offesa, l'arbitro con gelida voce ingiunse a Sanfilipo di lasciare il campo ma l'argentino non si mosse di un centimetro. L'arbitro chiese allora al capitano del San Lorenzo di ordinare al suo connazionale di andarsene ma questi, nonostante la sollecitazione restò immobile come una statua. Ellis chiamò un interprete e gli fece tradurre, sotto il naso del caparbio argentino, l'ordine di espulsione; nessun successo.

Fu allora la volta della polizia, e l'ortato quest'uomo fuori del campo» ordinò l'arbitro a un manipolo di agenti ed essi subito si accinsero di buona volontà ad eseguire l'incarico. Ma Sanfilipo, che è un giovane gagliardo e muscoloso non si arrese e cominciò ad opporre una selvaggia resistenza; quello che doveva essere un arresto si trasformò così in una furibonda lotta. Frattanto alcuni giocatori argentini avevano cominciato ad insultare i loro avversari inglesi e minacciose parole erano formulate anche all'indirizzo dell'arbitro.

Che fece allora Ellis? Diede un'occhiata piena di disgusto alla penosa scena e ordinò la sospensione della partita. Il «capitano» argentino gli corse dietro e lo supplicò di revocare la decisione ma l'arbitro lo liquidò con queste secche parole: «Prima tentate imparare ai vostri uomini a comportarsi come dei veri sportivi». Più tardi in serata gli argentini facevano pervenire all'arbitro le loro scuse per l'incidente e gli comunicavano che José Sanfilipo verrà rispedito per punizione oggi stesso in aereo a Buenos Aires.

m. s.

Dopo essersi piazzato 10° nel fondo e 12° nel salto

L'azzurro Prucker all'ottavo posto

Da uno dei nostri inviati

Cortina d'Amp., martedì sera.

Ancora un norvegese vittorioso nel fondo, Sverre Stenersen, 29 anni, padre di tre figli, agricoltore e — a quanto pare — padrone di un negozio, si è imposto stamane nella prova di 15 km. collegata con la gara di salto disputata domenica scorsa a Zuel, nella quale si era piazzato secondo.

Moschkin, che si era imposto nel salto, è finito stamattina lontanissimo dai primi.

Per fermarsi alla prova che ha visto impegnati, a partire dalle ore 9, 35 concorrenti, sarà sufficiente dire come nel gran gelo di una temperatura oscillante fra i 4 e gli 8 gradi sotto zero, la lotta si sia presto ristretta appunto fra Stenersen ed il finlandese Korkonen, apparsi subito, fin dalle battute iniziali, i due atleti maggiormente dotati.

Dapprima il norvegese passava al comando, Korkonen però respingeva l'offensiva; al 5° km. i cronometri davano uguale responso: 15'20" per entrambi i contendenti.

Al 10° km. i fondisti transitavano di fronte alle tribune discretamente gremite dagli ormai abituali sostenitori degli uomini del Nord, che stamani però avevano la sorpresa di trovarsi di fronte dei concorrenti nel tifo: un plotone di Alpini faceva sentire il peso e il coro di un incitamento molto made in Italy.

La classifica a questo punto era la seguente: Korkonen guidava la corsa, avendo superato Stenersen di 17 secondi, un altro norvegese — Mardalen — era terzo, davanti al cecoslovacco Melich ed a un terzo norvegese Barhaugen.

Ancora 5 km. e poi la fine. Korkonen crollava colpito da una crisi, di cui riusciva però a limitare le conseguenze; cedeva infatti di fronte a Stenersen nella sua, ologa, più resistenza all'attacco degli altri, conservando il secondo posto. Prucker finiva 10°, il giovanissimo Pedrona 15°, Perin, piuttosto provato, 18°.

La graduatoria, prima della prova di stamani, era quella di domenica a Zuel, che vedeva al comando Moschkin (Russia) con punti 217,5; 2. Stenersen (Norvegia) p. 215; 3. Ericksson (Svezia) p. 214; 4. Schiffner (Austria) p. 211; 5. Kowalski (Polonia) p. 210,5 a parità con Oshikawa (Giappone); 6. Egger (Austria) p. 208.

Gli italiani, sempre per la prova di salto, erano così piazzati: 12. Prucker p. 201; 19. Perin p. 195; 35. Pedrona, 168.

La classifica della gara di fondo su 15 km. disputata stamane, è invece la seguente:

1. Stenersen (Norvegia) 56'18";
2. Korkonen (Finlandia) 56,39";
3. Barhaugen (Norvegia) 57'12";
4. Melich (Cecoslov.) 57'18";
5. Lehr (Cecoslovacchia) 57'26";
6. Mardalen (Norvegia) 57'43";
7. Gron-Gasienica (Pol.) 57'53";
8. Gusakov (Russia) 58' 17";
9. Knutsen (Norvegia) 58'22";
10. Prucker (Italia) 58'52";

Gli altri italiani sono: Pedrona al 15° posto con 1 ora e 30"; Perin al 18° con ora 1 e 45".

Subito dopo l'arrivo dei fondisti sono incominciati i calcoli per sapere la classifica completa e verso le 13,30 la giuria ha comunicato (.fino la graduatoria dei primi classificati in base alle prove di salto e di fondo.

1. Stenersen (Norvegia) punti 455 (campione olimpionico per la combinata nordica);
2. Eriksson (Svezia) 437,04;
3. Gron Gasienica (Pol.) 436,8;
4. Barhaugen (Norv.) 435,89;
5. Korkonen (Finl.) 432,81;
6. Knutsen (Norvegia) 433;
7. Gusakov (Russia) 432,9;
8. Prucker (Italia) 431.

Il piazzamento di Prucker è il migliore ottenuto finora dagli italiani nelle Olimpiadi per quanto si riferisce alla prova di combinata nordica fondo-salto.

Gigi Boccacini

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IERI SERA AL TEATRO CARIGNANO

Baseggio ha portato l'aria della laguna

L'incredibile freschezza della goldoniana "Casa Nova,, - Comicità naturale del Ruzante - L'interpretazione e il successo della Compagnia del Teatro di Venezia

Cesco Baseggio nella «Casa nova», (disegno di Chicco)

La incredibile freschezza, l'ossatura architettonica di La casa nova, che malgrado gli anni non dà neppure il più leggero scricchiolio, la parola che è senza peso ma che scintilla di precisione corrente rapida sul leggiadro ordito del dialogo, il disegno dei caratteri, quell'aria e quei colori della laguna e dei balconi che ogni personaggio par portare con sé entrando sulla scena, ogni cosa, insomma, dello spettacolo di ieri sera ha costituito motivo di gioia e di sorpresa, proprio come se Carletto Goldoni circolasse fra i suoi personaggi ad animarli della sua presenza, a congratularsi con ognuno, a ringraziarli del successo.

Avevamo detto che se il «Piccolo Teatro di Milano», affiancando il suo nome a quello di «Il Teatro di Venezia», si assumeva un impegno, era sicuro che l'avrebbe mantenuto. E sul palcoscenico del Carignano, abbiamo visto avverarsi le nostre facili previsioni: bellissima, originale e veramente inondata di colori e di cielo la messinscena; magnifici i costumi e incantevole l'interpretazione.

Elsa Vazzoler (disegno di Chicco)

Dovendo ancora parlare di Parlamento de Ruzante ci limitiamo, questa volta, a nominare i principali interpreti, riservandoci però di menzionare anche gli altri nelle serate che seguiranno: Cesco Baseggio; Elsa Vazzoler; Marina Dolfin e Luisa Baseggio.

Se il «Parlamento de Ruzante» che jera vegnù de Campo fosse stato recitato nell'antico dialetto padovano in cui venne scritto dal Beolco, la maggior parte delle battute e tirate, improvvisazioni disperatamente amare e ironiche con cui il povero reduce dal Campo si sfoga contro le tristi condizioni in cui si trova ritornando in patria dopo aver sopportato le fatiche della guerra, e povero e pidocchioso, abbandonato dalla donna, picchiato dallo schiavone, canzonato dal compare, non le avremmo capite. Dobbiamo quindi essere grati a Cesco Baseggio che ha reso il testo comprensibile, pur lasciandogli la sua originale e plebea immediatezza, un poco ingentilendo e piacevolmente eudemizzando alla moda veneziana quel rustico dialetto cinquecentesco, ormai diventato alla stessa popolazione padovana e spiccatamente rurale, come ora si direbbe.

Angelo Beolco, detto il Ruzante, possidente e danaroso, non fu un vero e proprio commediografo, ma piuttosto un dilettante che oltre dilettarsi, nel vero senso della parola, abbandonandosi ai piaceri della vita, spendeva piacevolmente il tempo scrivendo farse o commedie al centro delle quali si poneva egli stesso come maschera o «tipo» costante e ricorrente.

Naturalezza e immediatezza di invenzione e di recitazione crearono il suo successo quale attore e scrittore. Molti furono i suoi lavori teatrali che egli rappresentava per lo più nella magnifica villa di Luigi Cornaro.

Dei Dialoghi in lingua rustica fa parte il Parlamento dove il Beolco concede al Ruzante, cioè a se stesso, la più ampia facoltà di parola, e il pretesto dei lazzi, e di quei liberissimi atteggiamenti mimici e improvvisi, che diventeranno poi i modelli per i canovacci della commedia dell'arte.

L'interpretazione smagliante, coloritissima di Cesco Baseggio (Ruzante); di Marcello Moretti (Menato); di Gnua (Elsa Vazzoler) e di Giancarlo Maestri (lo schiavone) strapparono le più liete risate e i più calorosi applausi del pubblico. Il Parlamento è una ghiottoneria, una primizia del '500 che consigliamo a tutti di gustare.

Ernesto Quadrone

Macario all'Alfieri

Questa sera al teatro Alfieri debutta la Compagnia di riviste di Erminio Macario con Sandra Mondaini e Flora Lillo nella commedia musicale: «L'uomo si conquista la domenica», di Amendola e Mac

NEL MONDO DEL CINEMA

Esordio drammatico della bionda Doris Day

La ragazza canterina dei film-rivista apparirà come attrice seria nel cinemascope a colori Amami o lasciami - La storia di due caratteristici personaggi della «vecchia America»

E' una delle tante «fatalità» commerciali del cinema, che quando un attore o un'attrice ha ottenuto un buon successo in un determinato ruolo (di «buono» o di «malvagio», di «ingenua» o di «vamp» e così via), non possa più baratterio, si debba fare i capelli grigi. E questo perchè al pubblico, costituzionalmente conservatore, non piacerebbero i cambiamenti. Ma è poi vero? o non si tratta d'una di quelle ubbie di produttori, sotto cui si nasconde una buona dose di pigrizia mentale? Per fortuna la regola non è così ferrea che non patisca eccezioni.

E' il caso, annunciato da Hollywood, di Doris Day, che siamo soliti ricordarla nella parte congeniale della ragazza americanamente allegra, monellesca e canterina, di tanti film rivistaioli ed operettistici. Orbene la bionda Doris apparirà come attrice seria, anzi drammatica, nel nuovo cinemascope a colori «Love me or leave me» («Amami o lasciami»), diretto da Charles Vidor (soggetto e sceneggiatura di Daniel Fuchs), un film che narra la storia di due caratteristici personaggi della «vecchia America»: Ruth Etling e Martin Snyder.

Ruth è una giovane donna, che alla bellezza aggiunge il dono del canto. Esordisce a Chicago, in una modesta sala da ballo; e come quella che conosce le sue doti, non vede l'ora di togliersi di lì. Per fortuna sua, i grandi intenditori sono soliti in America, o almeno nei film americani, di dare ogni tanto una capatina nei locali d'infimo ordine, forse per scaricarsi dei troppi pensieri. Così una sera, l'illustre Martin Snyder ha modo di sentire la nostra cantante e d'apprezzarla.

Detto fatto, sotto la guida di Martin, Ruth prende a salire con sorprendente celerità la difficile scala del successo artistico e in men che non si dica tocca l'apice della fama. Bellezza e bravura e signorilità le conciliano l'ammirazione dei pubblici più schizzinosi. Ruth diventa la beniamina della radio, prende parte, rinforzandoli con la sua presenza, agli sfarzosi spettacoli delle Ziegfield Follies e finalmente arriva a Hollywood, accolta come una regina. Non le resta più nulla da conquistare, i suoi voti sono pieni. Ma l'impresario, che in questo mezzo si è innamorato di lei, deve pur continuare a difenderla contro l'invidia e la gelosia di altri artisti, tra i quali il pianista Johnny Alderman, che ama segretamente Ruth ma non è mai riuscito a separarla da Martin.

Quando la diva sposa il suo mentore Johnny ne prova gran dolore, ma ha la soddisfazione di vedere che nemmeno Ruth è lieta. Ella si è accorta di amare il pianista, e se ha sposato Martin lo ha fatto in parte per riconoscenza in parte per non attirarsi, con un rifiuto, la sua collera. Sennonchè non c'è donna, per quanto abile, che possa dissimulare l'amore che porta a un altro: Martin non tarda ad accorgersi che il cuore di Ruth batte per il pianista, e accecato dalla gelosia spara contro il rivale. Questi rimane soltanto ferito, riserbandosi al lieto finale che vede la vittima perdonare allo sparatore, la moglie al marito, e il marito, cui il dolore ha fatto più umano, ritirarsi discretamente per dar luogo alla felicità dei due innamorati.

Accanto alla Day, nella parte dell'appassionata cantante, è il tarchiato James Cagney, che in quella dell'impresario ha fatto così bene, da meritarsi la candidatura al premio Oscar.

l. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Camillo Pilotto nella commedia di Ostrovskij: **Con quelli di casa ci si arrangia** (programma nazionale, ore 21) - **Il motivo senza maschera**, alle 21, sul secondo programma - Un originale televisivo di Saroyan, **L'ostrica e la perla** (ore 21)

MARTEDI' 31 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 447,3, Torino m. 1. [illegible]). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: [illegible] operistica - Miti e leggende (13,40) - 13,45: Giochi olimpici invernali; servizio speciale del Giornale radio da Cortina d'Ampezzo - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Marziano [illegible] - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,15: Le avventure dell'Hotcha Trio - 17,30: Ai vostri ordini. Risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Henri Kramer e il suo complesso - 18,15: Giochi olimpici invernali: servizio speciale del Giornale radio da Cortina d'Ampezzo - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, studiosi e tendenze d'oggi in ogni Paese - 18,45: Folklore musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Milleluci diretta da William Galassini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21,00: «Con quelli di casa ci si arrangia», commedia in quattro atti di Alessandro Ostrovskij. Traduzione di Ettore Lo Gatto; compagnia di prosa di Torino, con Camillo Pilotto; regia di Eugenio Salussolia. Rappresentata la prima volta nel 1861 al Teatro Alessandrinskij di Pietroburgo e al Malyi di Mosca, con molti tagli della censura, e poi integralmente, venti anni dopo, questa commedia è una feroce satira al gretto ambiente dei mercanti moscoviti della seconda metà del secolo scorso. La vicenda: il ricco mercante Bolšciov, per non pagare i debiti, dichiara fallimento e intesta l'intero suo patrimonio al commesso Podchaliuzin, che, andato nelle sue grazie, è persino riuscito a sposare la figlia Lipocka. Però Bolšciov si fa assicurare dal genero di rimettergli quel tanto che gli occorre per vivere con la [illegible] [...]

[illegible]

Stasera al Conservatorio

Questa sera alle 21,15, al Conservatorio, per la Pro Cultura Femminile, il pianista Rudolf Firkusny eseguirà un interessante programma. La prima parte del concerto è dedicata a Beethoven, con le variazioni su un tema del «Falstaff» di Salieri, la sonata op. 10 n. 3 e la sonata op. 109. La seconda parte è dedicata a compositori moderni (una sonata di Bartok e «Due invenzioni» di Petrassi). Chiude il concerto un notturno e ballata n. 3 di Chopin. Il pianista Rudolf Firkusny è troppo favorevolmente noto al pubblico torinese per aver bisogno di presentazioni. Di lui si ricordano le squisite interpretazioni schumanniane e l'opera di divulgazione delle composizioni del nostro tempo. I biglietti per i non soci sono in vendita all'ingresso a lire mille.

Il pianista Rudolf Firkusny

Un cadavere sulla massicciata

II. — La sera del 19 gennaio 1886 parte dalla stazione di Saint Lazare di Parigi, diretto a Mantes, il prefetto Barrême del dipartimento dell'Eure, un bell'uomo di 47 anni vestito di un completo nero e di una pelliccia di lontra. In capo ha un cappello di forma alta, quasi a tuba. Comprati dei giornali della sera, il prefetto si sistema in uno scompartimento di prima classe, dove però dopo un controllore si trova in lieti conversari con un distinto signore barbuto. Quasi nello stesso tempo due signori si presentano all'ingresso della stazione e chiedono all'impiegato se ha visto passare il prefetto Barrême. L'uomo non lo conosce, non sa rispondere con precisione, ma consiglia di prendere un biglietto d'ingresso e andare a vedere di persona. Cosa che uno dei due uomini fa. Verso le 9 di sera a Maison Laffitte deve passare un treno merci che però non si ferma nella piccola stazione. Il capostazione che attende il passaggio del treno vede il capotreno che dalla garitta del frenatore gli grida parole che non riesce ad afferrare e capisce che è successo qualcosa di grave.

Il capostazione di Maison Laffitte chiama Morin, uno degli uomini della sua squadra, e, munitolo di una lanterna, lo manda ad esplorare il percorso della ferrovia verso Houilles. A cinque metri dalla stazione di Maison Laffitte la ferrovia raggiunge la Senna su due ponti separati da un isolotto. Su uno di questi ponti, e precisamente su quello che è il più vicino a Parigi, Morin scopre sulla massicciata, tra le due rotaie, un cadavere insanguinato. Terrificato, l'operaio torna al punto di partenza. Il capostazione si fa premura di avvertire i gendarmi della macabra scoperta. Mezz'ora dopo, attorno al cadavere c'è un mucchio di persone: gendarmi, agenti di polizia e ferrovieri. Il morto viene esaminato: egli ha due ferite, una alla tempia sinistra e l'altra all'occipite. La testa è avvolta a metà in un fazzoletto di cotone bianco a righe violette, che è marcato con una V. Il corpo, vestito di un completo nero di taglio elegante e di una pelliccia di lontra, è adagiato sul fianco destro, col braccio ripiegato sotto; le gambe sono incrociate e i pantaloni sollevati mostrano i polpacci. Il colletto della pelliccia è rialzato, come se fosse servito per trascinare il cadavere. Gli abiti, stracciati in più parti, e specialmente alle maniche e al collo, dimostrano che c'è stata lotta. Nelle tasche del morto vengono trovate diverse lettere, fra le quali una scritta da una mano infantile e indirizzata al signor Barrême, prefetto dell'Eure, oltre a due tessere di libera circolazione, l'una per la rete ferroviaria dell'Ovest e l'altra per la rete compartimentale dell'Eure; una busta chiusa, un po' stracciata, contenente 500 franchi in biglietti di banca e un portamonete con 32 franchi e 50 centesimi. Il corpo è ancora tiepido; a braccia viene portato fino alla stazione di Maison-Laffitte e depositato nella sala bagagli. Mentre viene telegrafato al Ministero dell'Interno, un altro ferroviere raccoglie lungo la massicciata, a 1.500 metri dal luogo ove è stato ritrovato il cadavere, un cappello di forma cilindrica, tutto ammaccato. Due medici, i dottori Licke e Augros, procedono alle prime constatazioni medico-legali sul corpo. [illegible] causata da una pallottola di rivoltella tirata a bruciapelo nella tempia sinistra e che ha attraversato quasi tutta la scatola cranica. La pallottola viene trovata infatti nella testa del prefetto; è di calibro 7 mm. La ferita all'occipite è stata invece provocata dalla caduta sulla massicciata, a meno che non sia stata causata da un corpo tagliente. Un albergatore di Maison-Laffitte, che conosceva un poco il prefetto Barrême, chiede ed ottiene di poter mettere il corpo dell'infelice in una delle camere del suo albergo. E, cosa strana, nessuno veglierà lo sfortunato prefetto dell'Eure.

Il delitto perfetto

Segue: Uno strano viaggiatore.

ULTIME NOTIZIE

Oggi, alla Camera e al Senato

Il nuovo bilancio

Presentandolo al Parlamento, l'on. Segni ribadisce che rimane immutata la politica economica e finanziaria del Governo

ROMA, martedì sera.

Oggi il presidente del Consiglio presenta, a nome del governo, i bilanci al Parlamento: i finanziari alla Camera, i politici al Senato, secondo l'ordine alternato stabilito fra le due Camere. Contemporaneamente alla presentazione dei bilanci, l'on. Segni annunzia l'avvenuta sostituzione di Gava con l'interinato a Vanoni, avvertendo che non sono mutati i criteri di politica economica e finanziaria che sono alla base del governo.

Subito il monarchico Covelli chiederà una immediata discussione sui mutamenti del Gabinetto. Sarà difficile alla maggioranza impedire un simile dibattito, in quanto ogni deputato può aprire la discussione sulle comunicazioni del governo presentando una mozione. Si tratterà di stabilire il tempo in cui dovrà essere effettuata la discussione, benchè ci si sia accordati che durante i lavori del congresso socialdemocratico non si procederà a discussioni o votazioni che possano impegnare l'azione collegiale del governo.

La destra sosterrà che le dimissioni di Gava non solo avrebbero aperto una crisi nel governo, ma costituirebbero la fine di una politica: la fine, cioè, di quella «linea» che gli si chiede di Einaudi e che voleva difendere fino allo estremo il potere d'acquisto della moneta.

La sinistra, a sua volta, cercherà di sfruttare l'occasione per mettere in difficoltà il governo, però differenzierà la sua azione da quella delle destre. Infatti i comunisti sostengono che c'è da compiacersi per l'allontanamento del «scelbiano» Gava, ma che i suoi «bilanci reazionari» restano.

Vanoni e il governo avranno buon gioco a sostenere il contrario. Ci sono tre punti essenziali che Vanoni farà valere nella sua replica all'opposizione, e cioè che viene confermata la politica di stabilità monetaria, che si favorisce l'espansione economica, e, infine, che lo Stato, con la formulazione del nuovo bilancio, mostra di voler spendere nel settore pubblico ciò che toglie al settore privato. Nonostante il deficit e i gravi oneri che l'Erario si è assunto con gli statali (se non ci fossero stati gli aumenti ai pubblici dipendenti il deficit sarebbe stato contenuto per il prossimo anno in soli 100 miliardi) non è affatto trascurata la parte produttiva che maggiormente interessa. Il ministro Vanoni, per gli sviluppi che propone dal bilancio dello Stato può avere il suo piano di piena occupazione. L'aumento negli investimenti rispetto allo scorso anno è di 36 miliardi e sta ad indicare, unitamente alla riduzione del deficit, quale è la strada che il governo vuole percorrere.

Vanoni si rende perfettamente conto che non tutti i pubblici dipendenti possono dirsi soddisfatti del trattamento che è stato possibile fare ad essi. «Ma è doveroso — ha aggiunto il ministro — contrapporre le condizioni di estremo bisogno in cui versa tuttora una trascurabile parte del nostro Paese: di fronte alla disoccupazione e alla miseria di tanti italiani, non possiamo, purtroppo, dare ascolto a quelle richieste, per quanto esse possano essere giustificate».

Come si è detto, il governo si tiene pronto a dare alla Camera tutti i chiarimenti richiesti, ma, per evitare una perdita di tempo e un inutile doppione, è probabile che ci si accordi perchè un tale dibattito si apra, più utilmente, sulla relazione che il ministro Vanoni farà sulla situazione finanziaria ed economica del Paese e che praticamente darà l'avvio alla discussione dei bilanci.

Anche i liberali concordano sulla linea imposta da Vanoni; e Malagodi se ne è compiaciuto in quanto — egli ha detto — «il Governo di coalizione chiude nettamente a sinistra sul terreno dei fatti e riconosce con maggiore concretezza i postulati di una sana amministrazione e di una moneta stabile».

Il Comune di Biella sfratta le sedi del P.C. e del P.S.I.

Biella, martedì sera.

La Giunta provinciale amministrativa ha autorizzato il Comune ad iniziare un'azione legale per sfrattare le Federazioni del partito comunista e del partito socialista italiano, dalle sedi che esse occupano al primo piano dell'ex-caserma «Carlo Noè» in via Torino.

L'edificio è di proprietà del Comune, il quale si trova nella necessità di utilizzare i locali per sistemare provvisoriamente le scuole elementari e la scuola media statale «Guglielmo Marconi». In particolare, quest'ultima si trova in una situazione insostenibile: per la inadeguatezza della sede, la presidenza ha dovuto smistare numerose classi, decentrandole in tre luoghi diversi, a notevole distanza dall'Istituto, con grave pregiudizio per la normalità del funzionamento della scuola.

Il Comune aveva concesso ai due partiti estremisti i locali dell'ex-caserma «Noè» per un periodo di quattro anni. Alla scadenza del contratto — il 31 dicembre 1954 — in seguito alle insistenze della Federazione, il Comune accordava una proroga fino al 31 dicembre 1955, ed ora si trova, come si è detto, nell'assoluta necessità di ottenere al più presto i locali. Ma finora gli inviti rivolti ai due partiti non hanno avuto alcun risultato, per cui il Comune adirà le vie legali per poter risolvere al più presto il presente problema delle scuole.

A Denver, nel Colorado, la polizia ha arrestato il ventunenne Robert Dearmin, di professione orologiaio, il quale ha confessato di avere ucciso a scopo di rapina un orchestrale ventisettenne. Il colpevole è stato scoperto grazie a un orologio appartenuto alla vittima

A dieci giorni di distanza dall'ultima aggressione

Con la complicità di una donna la rapina di Sampierdarena

Per indurre la vittima ad aprire la porta, i due banditi si son fatti precedere da una giovane bruna - Quasi certamente sono gli stessi dei colpi precedenti - Il crimine è stato preparato in ogni particolare - I malviventi erano al corrente che il capo famiglia aveva da poco ereditato

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Il nuovo episodio criminoso consumato nel pomeriggio di ieri a Sampierdarena in danno di una giovane donna, sola, indifesa, per di più in stato interessante, ha messo nuovamente in allarme le forze di polizia e la popolazione non soltanto della zona ma quella di tutta la città.

Dopo solo dieci giorni dall'ultimo atto criminoso (il nono in ordine di tempo) i banditi sono tornati alla ribalta e purtroppo clamorosamente, con un'azione ardita che si riallaccia in tutto e per tutto ai due colpi più gravi, verificatisi a Genova in questi ultimi tempi. Il primo è avvenuto l'11 gennaio scorso allorquando alle 11,30, due malviventi armati e mascherati entrarono in casa della signora Ester Firpo, abitante in via Colombo, e dopo averla immobilizzata con la rivoltella spianata, si impossessavano di 750 mila lire, dandosi poi alla fuga. Il secondo, si è verificato sette giorni dopo: due banditi mascherati e armati, immobilizzavano nella propria abitazione in via Paolo Giacometti la signora Caterina Rovegna, derubandola poi di oltre mezzo milione di lire in contanti, tralasciando i preziosi.

Ieri però i malviventi, che si pensa siano gli stessi che commisero le precedenti rapine, hanno adoperato un nuovo accorgimento per riuscire appieno nella loro azione criminosa. Si sono infatti, questa volta, serviti della complicità di una donna, in modo da far crollare la diffidenza dei cittadini nell'aprire liberamente l'uscio di casa, certi di non trovarsi davanti dei rapinatori.

Il fatto è accaduto a Sampierdarena nella frequentatissima via omonima, nell'appartamento n. 14 del caseggiato contraddistinto con il n. 61 dove abita una famiglia di quattro persone, il signor Verainio Barattero capo-operaio in uno stabilimento savonese, la figlia Anna, di 20 anni, col marito Renato Cocere, che lavora in qualità di operaio nello stabilimento Ansaldo Meccanico, e un'altra figlia, Bianca, di 28 anni.

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 15,30 le due donne erano uscite di casa per fare commissioni. L'appartamento restava quindi deserto fino a quando i due uomini non fossero rientrati che a sera fatta, cioè terminato il lavoro. Verso le 16 l'Anna Barattero, moglie del Cocere, rientrava in casa, sola, mentre la sorella si era fermata fuori per effettuare delle commissioni.

Pochi minuti dopo che l'Anna Barattero si trovava nella sua abitazione, sentiva suonare alla porta: e dopo avere chiesto «chi è?», udendo una voce di donna, apriva e si trovava dinanzi una giovane bruna, molto bella, alta e slanciata, con capelli neri e lunghi, le unghie pitturate e molto

Bianca Barattero, sorella di Anna Cocere. (Telefoto)

truccata. La sconosciuta, appena di fronte alla padrona di casa, chiese di parlare con il signor Verainio Barattero. «Mio padre non è in casa — rispondeva la giovane donna — come al solito si è recato a Savona per il lavoro».

La frase non era ancora terminata che la donna dava un violento spintone alla Barattero: era il segnale. Infatti dal pianerottolo sbucavano due uomini mascherati, con un bavaglio in mano, i quali percuotevano con pugni la giovane sposa, sino a farla svenire, gettandola quindi a terra, imbavagliandola e legandola.

Compiuta la prima parte dell'aggressione, mentre la poveretta era stordita dai colpi i due le strappavano dal dito la vera matrimoniale e dal collo la catenella, quindi si portavano in camera dove mettevano tutto a soqquadro: si impossessavano di 160 mila lire in contanti che trovavano in un pacco sotto la biancheria, e trascurando (come in via Giacometti) anelli e preziosi, si eclissavano senza essere notati da alcuno, lasciando la donna sempre a terra, nello stato in cui, circa un'ora dopo la trovava la sorella rincasando.

Verso le 17 la Bianca Barattero rientrava a casa e scorgeva la sorella svenuta, legata e a terra. Con un grido dava l'allarme, ed accorrevano subito alcuni inquilini, che provvedevano a soccorrere la giovane sposa, e ad avvertire immediatamente la polizia. Intanto l'Anna Barattero veniva trasportata all'ospedale di Sampierdarena e ricoverata in osservazione, avendole i sanitari riscontrato uno stato di grave choc nervoso e contusioni al capo.

Nel frattempo giungevano sul posto numerosi agenti della Squadra Mobile che iniziavano le prime indagini e si portavano pure all'ospedale per interrogare la vittima la quale ha dichiarato che i due uomini non erano armati. La Mobile ha subito iniziato un rastrellamento nella zona che è durato infruttuosamente per tutta la notte.

L'impresa è stata, evidentemente, studiata in ogni minimo particolare. Sono stati in-

Virginio Barattero, padre della giovane signora rapinata

fatti osservati, cronometro alla mano, le abitudini della famiglia e notati i movimenti delle persone, quindi decisa con audacia e incredibile tempestività l'ora dell'azione. Tutto contribuisce a rafforzare l'opinione generale secondo cui ci si trova di fronte a una gang organizzata e formata da individui esperti e dotati di sangue freddo.

In serata si è appreso che il Barattero padre, era entrato, recentemente, in possesso di una eredità per cui si pensa che i banditi ne fossero a conoscenza e che la loro azione avesse appunto, come scopo, quello di impadronirsi delle somme.

s.

A Roma per il lancio del film su Gengis Khan

John Wayne nella vita non è un "uomo tranquillo,,

Spedito come un pacco postale da una capitale all'altra - Il protagonista di "Ombre rosse,, è ora un gigante cinquantenne dalle guance rubizze - Parla volentieri di cinema, ma assomiglia più ad un uomo d'affari - Il regista Preminger racconta come ha sfidato la censura americana - In Italia per cercare l'interprete di "Bonjour tristesse,,

Roma, martedì sera.

«Nella vita non sono quell'uomo tranquillo che avete visto sullo schermo», ha risposto John Wayne ai giornalisti che lo interrogavano. Quasi cinquantenne, questo gigante dalle guance rubizze, celebre come protagonista di film western, è ritenuto uno degli uomini più pagati di Hollywood: si parla di circa 1 milione di dollari all'anno. Ma la sua vita di attore e, di tempo in tempo, di produttore, di divorziato dalle due prime mogli che pretendono pingui assegni, di padre di quattro figli, due dei quali già attori ancora, di cinema anche loro, non gli lascia molta calma. Eccolo in Europa, spedito come un pacco postale, per sovrintendere al lancio del suo ultimo film: Il conquistatore, un lavoro su Gengis Khan, che è stato presentato ieri sera in anteprima mondiale, in un teatro romano, in una serata a beneficio della Casa di Riposo dei cineasti.

Prima di Roma, però, Wayne è stato a Parigi, a Berlino e a Francoforte. Completerà il suo giro europeo con una sosta a Londra. Da eccellente uomo di affari, egli ha intrattenuto i giornalisti sulla sua lunga e non facile carriera. E ciò gli è servito per rievocare i suoi film di maggiore impegno. Le pellicole sui cow-boys ch'egli fece per tanti anni (e che ancora sopravvivono per merito della televisione) se lo hanno reso celebre specie fra i ragazzi, artisticamente rappresentavano ben poco.

Ben più interessante la conferenza stampa (a Roma queste riunioni si succedono a ritmo quasi giornaliero) tenuta in serata da Otto Preminger (il regista, per intenderci, di Ambra, Sui marciapiedi, La vergine sotto il tetto, e più recentemente, di Carmen Jones). Preminger, il primo che abbia inalberato la bandiera della rivolta contro l'onnipotente censura hollywoodiana, è uno dei cineasti più discussi oltre Atlantico e, già assistente di Max Reinhardt e di Lubitsch, una forte personalità artistica. Da due anni a questa parte, da quando cioè fa il produttore indipendente, non ha avuto vita facile.

A darglí dei fastidi è venuta prima Carmen Jones, tratta più che dal racconto di Mérimée, dall'opera di Bizet e interpretata in moderno da attori negri. Sono note le sue vicende giudiziarie con gli eredi del compositore francese. L'opera, di libero dominio in America, è in Europa protetta dalle leggi sul diritto d'autore. Ora il regista, se ha ottenuto di poter diffondere il suo film in Inghilterra, Germania e Italia (sarà programmato da noi a Pasqua), deve sottostare ancora alla interdizione per la Francia e le colonie.

Egli si mostra rassegnato a questa disavventura («fa parte, dice, della politica cinematografica») e anche ad una seconda più grave occorsagli a proposito del suo film più recente L'uomo dal braccio d'oro. E' la storia di un giocatore dedito agli stupefacenti. Qui a crearpli delle difficoltà è stata la censura americana, chè la «Motion Picture Association» (liberamente costituita fra le Case produttrici) ne ha giudicato l'argomento irrappresentabile.

«Il mio film ha avuto tuttavia l'approvazione della severa Catholic league of decency. Più che di un interdetto specifico portato sul mio lavoro, si tratta del rispetto di una consuetudine, vigente da oltre vent'anni, di censurare automaticamente ogni film ove si parli di narcotici. Eppure tale argomento può essere trattato alla radio, alla televisione e nei libri, con molta libertà».

Preminger ha concluso annunciando che girerà in luglio, in Provenza, il romanzo Bonjour tristesse. Ha escluso però che la Sagan, la giovane scrittrice del libro, possa essere la sua protagonista. «Penso invece ad una giovane attrice, che non vorrei però americana, ma francese o anche italiana. E' questo il non ultimo motivo per cui sono passato da Roma».

a. n.

ARRESTATO IERI SERA A ROMA

Duecento milioni truffati da un dottore in giurisprudenza

Gli vengono imputati diversi reati, fra cui emissione di assegni a vuoto, cambiali false e altri raggiri - Complicate vicende di una strana società di acquisti di generi alimentari

Roma, martedì sera.

Dopo laboriose indagini, i carabinieri del nucleo speciale del gruppo interno hanno, ieri sera, assicurato alla giustizia un uomo che, per lunga serie di denunce, era ricercato da più di tre anni. Si tratta del dottore in giurisprudenza Guglielmo De Rosa, di 51 anni.

L'arresto è avvenuto in via Segesta. Dopo ore e ore di appostamento un carabiniere ha visto il De Rosa uscire da un portone e salire su una «1100» fuori serie. Prima che facesse in tempo a metterla in moto, gli si è avvicinato e lo ha invitato a seguirlo in caserma. «Perchè?», ha chiesto il De Rosa. «Io sono un libero cittadino. Io sono il commendator Falsetti. Sono consulente di quattro avvocati. Vi farò vedere io, vi farò vedere!». Ma il carabiniere è stato irremovibile.

Lo ha fatto quindi scendere dalla macchina e lo ha condotto con una camionetta alla caserma di San Lorenzo in Lucina. Qui l'arrestato è stato sottoposto a lunghi interrogatori ed alla fine ha dovuto ammettere di aver compiuto tutte le malefatte di cui era accusato.

Le denunce che erano state presentate a suo carico parlavano chiaro: con assegni a vuoto, cambiali false e con ogni genere di raggiri aveva truffato circa duecento milioni.

Ultimamente aveva creato la Società G.I.D.A. (Gestione all'Ingrosso e al Dettaglio di Alimentari) e si era autonominato amministratore. Con tale qualifica, assumeva personale, pretendendo cospicue somme a titolo di cauzione e contemporaneamente ordinava ingenti quantitativi di merce ad industrie produttrici di generi alimentari. Merci che venivano poi rivendute sotto costo.

Una volta, il De Rosa conobbe il signor Bartolomeo Broccini, il quale aveva una vertenza con l'ATAC: era stato investito da un tram e l'azienda gli aveva promesso un milione e 80 mila lire a titolo di risarcimento. Fiutato l'affare, il De Rosa fece credere di poter ottenere molto di più e gli chiese una delega per curare i suoi interessi. Naturalmente appena ne fu in possesso andò alla direzione dell'ATAC, incassò la somma e sparì dalla circolazione.

Per errore dell'infermiera

Uccisa da un'iniezione una bambina di 6 mesi

AMIENS, martedì sera.

Una bambina di sei mesi, la piccola Eliane Boubert, è morta in seguito all'errore di una giovane infermiera, che le ha iniettato un medicinale sulfamidico per uso esterno, in luogo di penicillina.

La signora Mireille Boubert, visto che la sua bambina aveva preso un forte raffreddore, si era recata dal medico, il quale le aveva prescritto, da una parte delle iniezioni di penicillina e, dall'altra, diversi medicinali, fra cui una boccetta di gocce per istillazioni nasali. Fu il nonno a recarsi dapprima dal farmacista, per comperare i medicinali, ma il farmacista non potè consegnare altro che le gocce di sulfamidico.

Una giovane vicina, la ventenne Evelyne Bastany, infermiera diplomata all'ospedale di Amiens si prestò a praticare le iniezioni, prendendo la boccetta di sulfamidico e riempiendo la siringa. Mentre l'infermiera praticava l'iniezione, la madre della bambina si era recata anche lei alla farmacia, per comperare una seconda boccetta di sulfamidico. Il farmacista, al quale aveva rivolto alcune domande, insistè nel dirle: «Soltanto per uso esterno».

La donna raccontò allora quanto era avvenuto ed il farmacista telefonò subito ad un medico, che fece trasportare la bambina d'urgenza allo ospedale, dove venne posta sotto una tenda di ossigeno. Purtroppo, tutti gli sforzi dei sanitari rimasero vani, poichè poche ore dopo la povera bimba spirava.

E' stata aperta un'inchiesta, per accertare le circostanze precise della morte della bambina, di cui verrà fatta oggi la autopsia.

Due persone uccise dal gas a Milano

MILANO, martedì sera.

Una impressionante sciagura dovuta al gas è stata scoperta stamane in via privata La Moleria n. 3, nella zona compresa fra Viale Monterosa e Piazzale Lotto. Due sono le vittime: una donna e suo nipote.

Il macabro rinvenimento è stato effettuato casualmente poco dopo le ore 8 da una donna che, come ogni mattina, si recava presso la signora Antonietta Galli Negro, di 85 anni, per le pulizie. Nessuno rispondeva e all'esterno filtrava il gas. Aperta la porta dell'appartamento, la domestica entrava e rinveniva la povera vecchia e il nipote, Franco Rossi, di 34 anni, ancora a letto, ma ormai cadaveri.

Sulle cause della duplice morte, dovuta certamente al gas, l'ipotesi più attendibile è quella che viene avanzata, di una disgrazia. I rubinetti del fornello erano aperti, essendo stati presumibilmente così dimenticati.

La causa per la restituzione di trentun milioni di regali

In Tribunale le lettere della Pampanini a Morris

Il produttore cinematografico greco avrebbe deciso di consegnare al magistrato gli scritti dell'attrice - Vivace reazione dell'imputata che tuttavia non assisterà all'udienza

Roma, martedì sera.

Con molta probabilità l'industriale greco Ergas Morris che aveva fino ad oggi gelosamente custodite le lettere di Silvana Pampanini si deciderà a consegnarle al magistrato Aldo Campanini dinanzi al quale si svolge la terza udienza della causa da lui intentata contro la diva, per ottenere la restituzione di 31.300.000 lire.

Le lettere di Silvana dovrebbero costituire la risposta a una serie di scritti e lettere di Ergas Morris recentemente pubblicati da un settimanale. Il produttore greco nel vedere riprodotte molte frasi affettuose rivolte nel suo inserto italiano a Silvana Pampanini, non è rimasto minimamente contrariato.

«Queste lettere date alla stampa — egli ha commentato — non possono che giovare alla mia causa. Da esse traspare in maniera evidentissima il patto che ci legava due anni or sono. Concludevo sempre i miei scritti con l'invio di baci. Chi, se non un fidanzato, si sarebbe potuto permettere un atteggiamento così confidenziale con l'attrice?».

Silvana Pampanini che non lascerà Parigi fino alla fine di febbraio, per portare a termine il film «La legge della strada» non ha manifestato, a quanti l'hanno avvicinata, in questi ultimi giorni, alcuna preoccupazione.

«Ergas Morris — ha detto l'attrice — si è imbarcato in una temeraria azione contro di me. Non vale nemmeno la pena, per il momento, di fornire nuovi chiarimenti. Penserà il magistrato a rendermi la giustizia che merito».

Pure non presentandosi personalmente nell'aula, in cui si svolgerà la causa, la Pampanini incaricherà i suoi legali avv. Principato e Tarquini di annunciare la sua mutata linea di condotta. Mentre in un primo tempo si era energicamente opposta alla prova testimoniale richiesta dai suoi avversari, in sede giudiziale, la Pampanini sembra ora decisa a valersi degli stessi testimoni per contestare la validità delle pretese avanzate dal produttore.

Nevica da stamane in Piemonte e in Lombardia

Pinerolo, martedì sera.

Una leggera coltre di neve è scesa questa mattina su Pinerolo, dove alle ore 8 il termometro segnava + 2. Abbondanti nevicate vengono segnalate dalle alte valli del Pellice e del Chisone.

Nevica anche ad *Asti* ed *Alessandria*. In quest'ultima città la temperatura si mantiene a un grado sotto zero.

A *Biella* dalle 10 di stamane cade una fitta neve. Il Santuario d'Oropa è avvolto dalla nebbia, ma nella zona la temperatura rigidissima ha impedito la caduta di neve. Analogamente al lago del Mucrone, ove si registra una temperatura di 10 gradi sotto zero.

La neve ha fatto la sua apparizione a Cuneo e zone vicine dalle ore 8 di stamane. Si tratta di fiocchi larghi, vorticosi e abbondanti che in brevissimo tempo hanno dato al paesaggio il tipico aspetto invernale. La temperatura si è notevolmente abbassata: — 3.

Durante la notte un fitto nebbione ha stagnato nella zona di *Novi*, rendendo molto problematica la circolazione degli automezzi. Dopo una giornata abbastanza tiepida, la temperatura è nuovamente calata. Stamane il termometro segnava — 1. Dalle 7,30 di stamane ha ripreso a nevicare a Novi e nella zona circostante.

Nevica fitto da stamane alle 7 su tutto l'Ovadese, la Valle d'Orba e la Valle Bormida, con maggiore intensità sul Passo del Turchino e sul Colle del Cremolino. Il termometro oscilla dallo zero a +2.

La neve ha incominciato a cadere pure a *Milano* e nelle campagne, stamane verso le 9,30. I tetti delle case sono tutti imbiancati.

L'ungherese espulsa dall'Italia non è riuscita a vedere il fidanzato

Ha soltanto ricevuto la richiesta di restituire l'anello e gli altri regali - La giovane ha lasciato ieri sera Roma per l'Austria - Ancora sconosciuti i motivi del provvedimento

Roma, martedì sera.

Caterina Bartos, la bella ragazza ungherese alla quale è stata negata la proroga del permesso di soggiorno in Italia, ha lasciato ieri sera Roma per rientrare in Austria dove era riparata in seguito alla sua fuga dall'Ungheria. Ella è accompagnata nel suo viaggio da una signora amica e da due agenti dell'ufficio stranieri della nostra Questura i quali hanno l'incarico di assicurare i loro superiori che la giovane abbia varcato il confine. Poco prima della partenza agli amici che si erano recati a salutarla Caterina Bartos ha detto malinconicamente:

«Spero soltanto di non finire in Ungheria. Nonostante l'amore che ho per la mia terra, so che per me, cattolica e anticomunista, sarebbe una disgrazia tremenda. Peccato — ha aggiunto — che non ho avuto il tempo di gettare una moneta nella fontana di Trevi, avrebbe potuto propiziarmi il ritorno».

La clamorosa disavventura di cui la Bartos è stata protagonista è nota. Domenica scorsa ella avrebbe dovuto indossare l'abito bianco da sposa per unirsi in matrimonio con il signor Anselmo Nicolino Filetici, figliolo del proprietario dell'Hotel Villa Igea di Fiuggi (l'albergo noto per la tragedia di cui fu protagonista il maestro Graziosi). Tre giorni prima delle nozze, la Bartos veniva invitata dalla Questura di Roma a rientrare con foglio di via obbligatorio in Austria, paese dove essa aveva vissuto per qualche tempo dopo la sua fuga dall'Ungheria, avvenuta, a suo dire, per motivi politici.

Per tutta la giornata di ieri Caterina Bartos ha vissuto con due speranze: ottenere in extremis la revoca del provvedimento preso a suo carico dalla polizia e rivedere il fidanzato. Purtroppo per la profuga ungherese nessuno di questi due avvenimenti si è verificato. Ed è ovvio che la giovane donna sia rimasta maggiormente sorpresa dall'inesplicabile atteggiamento di Nicolino Filetici dal quale essa attendeva un gesto di solidarietà o almeno un cenno di saluto. Invece l'unico segno di vita del fidanzato e dei suoi familiari è stata la richiesta, tramite un legale, della restituzione dell'anello e degli altri regali.

E' chiaro che se il signor Filetici avesse voluto, non solo avrebbe potuto sposare ieri la sua fidanzata ed evitare la partenza, ma avrebbe anche avuto la possibilità di seguire Caterina a Vienna, condurla all'altare nella capitale austriaca e tornare in patria con la moglie cittadina italiana.

Sostanzialmente la versione della polizia è questa. Non è stato possibile rinnovarle il foglio di soggiorno in Italia, poichè a suo carico sono risultati motivi tali da richiedere il provvedimento adottato. E' stato inoltre spiegato — sempre da parte della Questura — che la Bartos era giunta in Italia quattro anni fa dall'Austria e non direttamente dall'Ungheria, che essa è in possesso di un passaporto che le consente di entrare in Austria non oltre il 2 febbraio 1956. Nella eventualità che la giovane avesse fatto scadere questo documento, avrebbe dovuto restare in Italia e, in mancanza del permesso di soggiorno, essere internata in un campo di concentramento per stranieri.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pettazzi

d'anni 56

Amministratore Cassa Mutua Poligrafici e Cassa Quotidiani

Ne danno il triste annuncio, la moglie Enrica Maggi, la figlia Maria Angela, i fratelli Felice, Alberto, il suocero Marcello Maggi, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1 febbraio alle ore 14 partendo dall'abitazione corso Regina Margherita 151. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Tiralongo, Federici, Fenu, Merca, Gribaudo, Garbari, Carotta, Targano, Morino, Testa, si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico fraterno GIUSEPPE PETTAZZI.

Il Sindacato Provinciale della Federazione Poligrafici e Cartai si associa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di GIUSEPPE PETTAZZI, per lunghi anni suo stimato dirigente ed amministratore.

I Tipografi aderenti alla U.I.L. partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito la famiglia del collega GIUSEPPE PETTAZZI.

I Tipografi aderenti alla C.I.S.L. partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito la famiglia del collega GIUSEPPE PETTAZZI.

IL "CONTINENTAL STYLE"

Il superbo "hard - top" Florida di Pinin Farina su Lancia Aurelia

Una delle vetture di maggior successo di questi ultimi tempi è il modello Florida di Pinin Farina realizzato su autotelaio Lancia. Al Salone di Bruxelles questo splendido «hard-top» a quattro posti senza montante centrale ha suscitato una grande ammirazione

Una panoramica di carrozzerie Ghia sulla pista della Chrysler Corporation

Questa foto panoramica di splendide vetture fuoriserie dovute alla carrozzeria Ghia è stata scattata alla inaugurazione della nuova modernissima e razionale pista sperimentale della americana Chrysler Corporation di cui la Ghia è da tempo collaboratrice

Una berlinetta sport di Boano su Alfa 1900 S.S.

Evidenti le doti di elegante aerodinamica che Boano ha realizzato per conto della Casa su questa vettura a due colori, tipo Berlinetta Sport «Alfa Romeo 1900 S.S.»

Viotti e la sua splendida "600" a due posti

Deliziosamente elegante questo piccolo «coupé» di Viotti, su «Fiat 600». Non a torto è stato definito la più bella e comoda vettura del mondo tra le piccole fuoriserie

L'ARTE DELLA CARROZZERIA E' UN'ARTE NATA A TORINO

La carrozzeria speciale, quella genericamente chiamata «fuoriserie», può essere considerata una forma di arte, e, più propriamente, un fatto artistico?

Eppure non dovrebbe esservi dubbio nel considerare la carrozzeria di automobili un'arte. Arte in senso astratto come espressione estetica, frutto di geniale intuito, di elaborazione di pensiero; arte come materializzazione plastica di forme ideate e disegnate. E arte anche nell'accezione di coordinato lavoro costruttivo di cui sono partecipi idee, esperienza, capacità progettativa, mezzi di produzione, fatica di braccia.

Ma la «fuoriserie» è pur sempre e anzitutto automobile, cioè un bene strumentale, non oggetto, quindi, di solo godimento spirituale. Sotto questo aspetto anche il concetto di arte riferito alla carrozzeria impone determinati limiti, che non sono affatto riserve, ma un più esatto inquadramento della destinazione autentica dell'automobile «fuoriserie».

Tanto più che oggi la vettura speciale non è più, come un tempo, il pezzo singolo, creato per l'aspirazione individualistica o il capriccio di pochi privilegiati; è — ripetiamo — prima di tutto automobile, nel senso utilitaristico del termine.

Ma questo è in ultima analisi un bene proprio dal punto di vista della funzionalità. Perchè l'automobile è ai nostri giorni un tutto omogeneo tra organi meccanici e involucro che li racchiude e li regge. Anzi la stessa carrozzeria si può ormai considerare una parte meccanica. Il difficile — l'arte del carrozziere — consiste appunto nel saper dare a questo organo meccanico e rigorosa impostazione tecnica e aspetti armoniosi, fondere i due elementi rispettando le esigenze costruttive e quelle estetiche.

Ora, attraverso l'esperienza non sempre facile di decenni, l'industria italiana della carrozzeria ha raggiunto un grado di perfezione tecnica e stilistica tali da conseguire un indiscusso primato mondiale. Da anni ormai i nostri carrozzieri portano per le strade d'Europa e d'America una nota inconfondibile di buon gusto, di eleganza, di sobrietà, tanto da aver creato un'autentica e riconosciuta «scuola», che essenzialmente a Torino ha i suoi rappresentanti più insigni.

La fama dei carrozzieri torinesi, prima circoscritta tra la clientela italiana, si è andata rapidamente affermando nel mondo intero, soprattutto dopo la seconda guerra — proprio quando si sarebbe potuto pensare a un momentaneo oscuramento della capacità creativa del lavoro italiano — e si è definitivamente e saldamente imposta. Ciò è avvenuto allorchè alcune grandi fabbriche di automobili straniere hanno cominciato ad avvicinare i nostri «maestri» carrozzieri per averne idee, ispirazioni e consigli. Nacquero prototipi studiati e realizzati a Torino per diventare futuri modelli di serie di marche europee o americane; vennero costruite intere serie speciali di carrozzerie per autotelai stranieri; la «consulenza stilistica» con Case inglesi, americane, francesi, tedesche, divenne normale attività di lavoro per parecchi dei nostri carrozzieri.

E, quasi per naturale fenomeno di simbiosi, la «linea italiana», il «continental style», prese a influenzare il disegno delle automobili di tutto il mondo, proponendo nuove forme, nuove mode.

E il Ford Museum di Dearborn — dove sono raccolte le macchine più rappresentative della nostra epoca — continua ad ospitare sempre nuove autovetture carrozzate in Italia, a testimoniare la continuità di una tradizione che ha ormai profonde radici nel tempo e nella coscienza di coloro che sanno vedere ed apprezzare la nobiltà della bellezza anche nei più tipici aspetti della civiltà meccanica.

Si comprenderà meglio, da queste succinte premesse, che non è fuori luogo parlare di «scuola italiana» della carrozzeria, e che non è esagerato scorgere nell'opera dei nostri carrozzieri il segno dell'arte. Cioè qualcosa che determina nell'animo dell'osservatore una specie di magica corrente di richiamo, che desta emozioni spirituali come tutto quello che di pura bellezza natura o mente umana ha creato. E che resiste al tempo superando l'effimero entusiasmo del momento.

f. b.

Il coupé 4 posti Jaguar "Mark VII" di Pinin Farina

Felice connubio tra telaio inglese e carrozzeria italiana: il «coupé» 4 posti Jaguar «Mark VII», presentato al Salone di Bruxelles. E' destinato alla clientela americana

Eleganza praticità e stile di Vignale nelle sue creazioni «Orticella» e «Désirée»

Vignale ha saputo ornare di sobria eleganza questa sua «Orticella» su «Fiat 1100» di finizione particolarmente curata. E' stata creata per il trasporto di persone e cose

Nella produzione 1956 di Vignale la berlina «Désirée» su Fiat 1100 T.V. costituisce un esempio di purezza di disegno

Un originale coupé di Boano per i 300 Hp della Chrysler Special "Corsair"

Ha destato sensazione negli Stati Uniti questo lanciatissimo coupé creato da Boano per l'autotelaio Chrysler Special (300 HP!). Si chiama «Corsair».

Una vettura di successo: la Fiat 1100 T.V. carrozzata da Allemano

Su «Fiat 1100 T.V.», Allemano ha costruito questo pregevole «coupé» sportivo, due posti più altri due comodi. Vincitrice di vari Concorsi Eleganza 1955, la vettura gode di un lusinghiero successo anche sui mercati di oltre frontiera